QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
29 Luglio 1948
Anno IV - Num. 168
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 52-590, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 80 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 300, oltre le spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1450. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Costituente sindacale

Di fronte alla scissione sindacale, ormai compiuta, c'è anzitutto da riconfermare la valutazione negativa del fatto. Se si avrà domani in Italia una molteplicità di organizzazioni sindacali, ciò indebolirà la difesa legittima degli interessi dei lavoratori e la loro partecipazione consapevole al processo di produzione nazionale, mentre non apporterà neppure il risultato — scontato da molti — di un abbassamento di tono e una diminuzione di intensità nel contrasto, entro certi limiti, fisiologico e ineliminabile fra capitale e lavoro. I diversi organismi sindacali saranno trascinati dalla legge di concorrenza a radicalizzare linguaggio e azione. Al tempo stesso, sia per la loro origine sia per la debolezza risultante dal loro frazionamento, ciascuno di essi sarà trascinato più che mai a infeudarsi al partito o altro ente che sia più affine, sempre più accentuandosi la degenerazione politicizzante del sindacalismo.

Ciò ribadito, non ci fermeremo ad enumerare e pesare le responsabilità. Forse, a una analisi completa, risulterebbe che nessuna delle cosiddette «correnti sindacali» — termine mal dissimulante l'intrusione diretta dei partiti nella Confederazione generale del lavoro — è immune da colpa; Arcades omnes. Tuttavia sarà lecito affermare che i comunisti o comunfusionisti, hanno offerto ai propositi scissionistici anche troppe occasioni. Constatazione di fatto; questa, cui segue un'altra: che la corrente sindacale democristiana o, per dir meglio, le A.C.L.I., hanno colto l'ultima e maggiore occasione proprio come chi aspettasse la palla al balzo. Terza constatazione: i comunisti, a questo punto, anziché cercare di rimediare, hanno precipitato la rottura con la deliberazione a maggioranza del comitato esecutivo per l'allontanamento immediato dei funzionari confederali democristiani: deliberazione la cui validità è stata impugnata non solo da questi, ma anche dai socialdemocratici e dai repubblicani.

Detto questo, quel che oggi importa è prospettare ciò che dovrebbe esser fatto per riparare il male. A costo di passare per ingenui o poveri di spirito, noi partiamo dal presupposto che siano sincere le dichiarazioni fatte, un po' da tutte le parti, di voler salvare o ricostituire l'unità sindacale. Tanto peggio, dico io, per chi questa sincerità non possegga.

Ebbene, il mezzo non può essere che uno: fare appello ai lavoratori, a tutti i lavoratori tesserati o non tesserati; basta che siano in grado di provare questa loro qualità effettiva. Essi dovrebbero eleggere una costituente sindacale. I modi tecnici di elezione non è nostra competenza indicarli: occorre bensì che essi siano tali da assicurare veramente l'espressione libera della volontà e fiducia di tutti i lavoratori.

Alla costituente sindacale spetterà discutere e decidere liberamente le diverse questioni attinenti a una organizzazione veramente sindacale, veramente unitaria, veramente indipendente dai partiti o da qualsiasi altro organismo non sindacale. Un elemento capitale per questa indipendenza, dovrebbe essere che i rappresentanti e funzionari sindacali non siano iscritti a partiti o ad altri organismi affini (agli effetti pratici) ai partiti; se iscritti al momento dell'elezione o nomina, essi dovrebbero dare le dimissioni. Ciò dovrebbe valere già per gli eletti a membri della costituente sindacale.

La costituzione sindacale elaborata dalla costituente e da essa approvata, dovrebbe essere sottoposta al referendum di tutti gli elettori della costituente: e quando il referendum riuscisse favorevole, messa immediatamente in vigore.

Ripetiamo che il governo non può rimanere indifferente di fronte alla scissione sindacale e ai suoi svolgimenti. Non già che esso debba minimamente intervenire d'autorità. Ma esso dovrebbe esprimere il suo parere e svolgere un'azione morale, al di fuori di qualsiasi pressione, nel senso della soluzione giusta. E altrettanto dovrebbero fare, prima di esso, e con esso, i partiti costituenti la coalizione ministeriale. Nè l'uno nè gli altri possono in questa faccenda sottrarsi alla propria responsabilità.

Luigi Salvatorelli

TRA LE CORRENTI DELLA C.G.I.L.

Aspra polemica

Si è aperta la vertenza per la divisione del fondo comune - Un'azione di sequestro iniziata dai democristiani - La tesi giuridica di Di Vittorio - Un manifesto delle ACLI

Roma, 28 luglio.

Il risultato delle consultazioni che Di Vittorio ha avuto ieri tutta la giornata cogli avvocati, gli amministratori ed i notai della Confederazione del Lavoro si è visto stamattina in una lettera che ha mandato a Pastore, a Cuzzaniti ed a tutti i rappresentanti della corrente democristiana. Nella lettera è contenuto un duplice invito: 1) perchè i destinatari si preparino a dare le consegne dei loro uffici; 2) perchè presentino il conto delle proprie spettanze a titolo di liquidazione.

Due formalità

L'adempimento di queste due formalità secondo Di Vittorio potrebbe essere sufficiente a risolvere la situazione: le competenze verrebbero pagate, stando a quanto si fa intendere negli ambienti comunisti della C.G.I.L., con un certo criterio di liberalità, arrotondando cioè la misura di quanto spetterebbe ai dirigenti sindacali a norma del contratto d'impiego privato, e la stessa disposizione al pagamento sarebbe già una prova degli intendimenti di generosità poichè, sempre secondo Di Vittorio, il caso dei democristiani non è quello configurato contrattualmente col titolo di licenziamento, ma piuttosto è un abbandono di posto vero e proprio.



Il dr. Urho Kekkonen primo ministro finlandese

Questa è la tesi che Di Vittorio ha sostenuto in un articolo di fondo pubblicato stamane da l'Unità: i democristiani non sono stati espulsi dall'esecutivo della C.G.I.L.; l'esecutivo si è limitato a prendere atto della loro uscita dall'organizzazione, e può quindi considerarli tutt'al più come decaduti dal loro ufficio.

Passando al tono polemico — che è comunque assai più moderato di quello usato ieri da Teresa Noce sulla stessa Unità — Di Vittorio ricorre poi ad un curioso paragone matrimoniale e parla di divorzio chiesto da un marito che abbia la pretesa di continuare ad avere a disposizione la vecchia moglie fin tanto che la nuova non sia pronta. In altri termini, chiedeva Di Vittorio stamattina chiosando il proprio articolo in un gruppo di giornalisti, è mai possibile permettere ai democristiani di rimanere in un determinato organismo, di continuare a sfruttare i mezzi di questo organismo che essi stessi hanno pubblicamente annunciato di ripudiare o di voler abbattere, se a tanto riusciranno? Di Vittorio concludeva che l'esecutivo per ora e prossimamente la direzione (che è convocata per il 5 agosto) agiscono ed agiranno in condizioni di legittima difesa. La difesa consiste innanzitutto nell'impedire che i democristiani continuino ad esercitare le loro funzioni; e di qui la richiesta di prepararsi a dare le consegne.

«Useremo la forza»

«Ma se quelli resistessero?» hanno domandato i giornalisti a Di Vittorio sapendo già che nel convegno delle Acli è stato rivolto ai democratici cristiani l'invito a restare ciascuno al proprio posto sindacale. E Di Vittorio senza esitazione: «Potremo usare anche la forza». Per fortuna l'impiego della forza non sembra essere un problema immediato. Si attenderà comunque la riunione del comitato direttivo fissata per il 5 agosto per consentire ai sindacalisti del P.S.L.I. e del P.R.I. di tornare da Londra dopo i lavori del congresso sindacale per il piano Marshall.

Ma di un'altra questione si sta invece delineando l'estrema urgenza: quella che è intesa come divisione dei beni patrimoniali. Infatti alla richiesta di Di Vittorio di prepararsi alle consegne i democristiani hanno risposto con una diffida diretta agli avversari «a disporre comunque e in qualunque misura dei fondi e dei beni comuni», hanno dato inizio alla relativa azione giudiziaria e hanno anche diffidato «qualsiasi istituto di credito e risparmio d'Italia e qualsiasi terzo comunque debitore dall'effettuare qualsiasi operazione di pagamento, versamento o anticipazione». Con la quale cosa si arriverebbe, con effetto immediato, alla paralisi totale della Confederazione generale del lavoro.

Dialogo serrato

Di Vittorio non aveva ancora avuto la notizia che gli è stata portata a Montecitorio dai giornalisti al termine della seduta pomeridiana. «Che dice onorevole?» gli è stato domandato. Di Vittorio ha risposto che l'azione giudiziaria è improponibile e ha poi spiegato che il cosiddetto patrimonio della C.G.I.L. consiste in parte in beni immobiliari già appartenenti alle Confederazioni fasciste e attualmente amministrati da una speciale commissione nella quale la C.G.I.L. ha i suoi rappresentanti. La destinazione di questi beni è impregiudicata, essendo essi vincolati dalla speciale legislazione cautelativa in atto. C'è da discutere invece la sorte dei fondi liquidi, altro elemento costitutivo del patrimonio «Ma sia ben chiaro — ha detto Di Vittorio — che su questa parte nessuna rivendicazione è ammissibile, perchè questo denaro appartiene ai lavoratori della C.G.I.L., in quanto essi sono organizzati nella C.G.I.L.; è venuto alla C.G.I.L. in quanto è la C.G.I.L.; resterà alla C.G.I.L. in quanto C.G.I.L.».

I democratici cristiani invece oppongono: «Il fondo comune è stato costituito mercè l'apporto delle varie correnti sindacali comprese nel patto di Roma. Il patto è stato rotto, e ne deriva che le diverse correnti hanno diritto di chiedere la divisione del fondo comune». Di Vittorio è di avviso che la vertenza si risolva con il pagamento delle liquidazioni contrattuali ai dirigenti; i democristiani rispondono ordinando ai loro rappresentanti di rifiutarsi a firmare i documenti contabili affinchè il patrimonio rimanga per il momento integro e cautelato.

E' facile comprendere che questo dialogo serrato potrebbe ancora continuare oltre l'esposizione di questi punti essenziali, che comunque ci sembrano sufficientemente indicativi del punto a cui è giunta la situazione. Ne hanno dato un giudizio sostanzialmente concordante l'on. Rapelli e l'on. Pastore, dei quali sono per altro conosciute le differenze di orientamento. Rapelli è stato sempre favorevole al mantenimento dell'unità; Pastore è sempre stato più propenso alla scissione. Ma su un punto concordano: sull'illegalità del provvedimento dell'esecutivo che è stato preso come reazione a un documento delle ACLI che i due sindacalisti sono d'accordo a definire oggi di natura soltanto «orientativa».

Si annuncia intanto un manifesto al Paese da parte delle Acli e, a quanto è dato di sapere, vi sarà affermato il principio che i democristiani rinunciano all'unità della struttura sindacale, ma non all'unità dell'azione sindacale. Vogliono, insomma, una pluralità di organismi sindacali che concordino un'azione comune per il raggiungimento dei vari obiettivi sindacali, senza contaminazione con la politica di questo o quel partito. «Sono fermamente convinto — ha detto Pastore, partendo per Londra, nel pomeriggio d'oggi — che nessuna colorazione politica dà forza al sindacato, e quindi neppure la colorazione che rispecchia le mie opinioni politiche».

Dopo pochi minuti, il suo apparecchio lasciava l'aeroporto di Ciampino e un collega disse: «Qui ci si litiga tra bianchi e rossi e io non sono interessato alla questione. Debbo però notare che a difendere gli interessi reali dei lavoratori italiani, in previsione di questa o quell'applicazione del piano Marshall, sono andati anche stavolta i soli rappresentanti della minoranza».

v. g.

139 navi con soccorsi già giunte dall'America

Roma, 28 luglio.

A tutto il 24 luglio erano giunte nei porti italiani 139 navi recanti merci fornite all'Italia in base all'E.R.P.; di queste 123 recavano carico completo di merci E.R.P. e 16 solo un carico parziale. Le principali merci fornite erano le seguenti: grano q.li 358.665 farina q.li 181.364, carbone S.U. tonn. 655.383, carbone Ruhr tonn. 199.185, lubrificanti tonn. 6.781 e benzina per aviazione tonn. 2.095, petrolio grezzo ed altri combustibili tonn. 139.245, sego q.li 1.024.

Sono stati poi resi noti i dati conclusivi sulla consistenza degli aiuti forniti all'Italia con il famoso «Treno dell'Amicizia». Le merci arrivate sono state valutate in 110 miliardi di lire. A fine maggio la distribuzione era stata quasi ultimata. Ben 4.975 istituti assistenziali ne avevano beneficiato, avendo la possibilità di assistere 357.427 ricoverati. Altro cospicuo quantitativo è stato distribuito alle famiglie bisognose dei mutilati e invalidi di guerra e del lavoro e delle vedove di guerra.

600 morti e 1500 feriti in una fabbrica tedesca

Una spaventosa esplosione ha quasi interamente distrutto gli stabilimenti per prodotti chimici "Farben,, - Scene di terrore per il dilagare dei gas

(Nostro servizio speciale)

Mannheim, 28 luglio.

Una spaventosa esplosione è avvenuta oggi nello stabilimento chimico «I. G. Farben» di Ludwigshafen in cui hanno trovato la morte circa seicento persone ed altre millecinquecento sono rimaste gravemente ferite. Lo scoppio s'è prodotto verso le 15, mentre in tutto lo stabilimento, che occupa 5 chilometri lungo la riva sinistra del Reno, ferveva il lavoro di 22 mila operai. Una immensa fiammata seguita da un lungo boato s'è levata improvvisa nel maggiore degli edifici e lo spostamento d'aria ha infranto nel raggio di otto chilometri tutti i vetri delle abitazioni. A Ludwigshafen e nei centri limitrofi, molte case venivano letteralmente scoperchiate e la gente terrorizzata usciva all'aperto come si trovava. Una nube violetta si spandeva intanto per largo tratto oscurando quasi il sole e frammenti di costruzioni, lanciati ad altezze vertiginose, ricadevano sibilando come proiettili portando ovunque distruzione e morte.

Una nube sinistra

Le sirene d'allarme, subito azionate, avvisarono la gente del grave pericolo che la minacciava e, mentre altri scoppi si susseguivano fragorosi, facendo sussultare il terreno e spazzando le strade con folate cicloniche, la nube sinistra si abbassava a lambire i tetti delle case spandendo un odore nauseante. Si trattava di fosgene, uno degli aggressivi chimici più potenti. Lo spavento che aveva agghiacciato al primo scoppio si mutò in panico e gli abitanti cercarono scampo nella vicina campagna con tutti i mezzi di cui disponevano. Madri terrorizzate che tentavano di fuggire dall'abitato portando in salvo i figli. Bimbi, molti dei quali sorpresi nei parchi pubblici a giocare, correvano in cerca dei genitori, altri si abbattevano colpiti da spezzoni infuocati e si torcevano nello spasimo di un'atroce agonia. Una vecchia, rimasta sola in casa con la nipotina di pochi mesi, se la prese in braccio e si diede a fuggire ma fu travolta e calpestata con la creaturina dalla folla che cercava scampo nella fuga disperata.

Mentre il fuoco divampava vorace e incontenibile negli stabilimenti centrali, gli operai degli altri complessi accorrevano, assieme ai primi reparti dei pompieri e della guarnigione francese d'occupazione, per recare soccorso ai colpiti, ma dovevano subito desistere perchè le esalazioni tossiche facevano altre vittime. Fu necessario provvedersi di maschere antigas per portare i primi aiuti. Le autoambulanze cariche di feriti vennero avviate a Mannheim, Heidelberg e Speyr ma presto gli ospedali di queste città non furono più in grado di riceverne e molti, pure in gravi condizioni vennero ricoverati in case private con mezzi di fortuna. Il lavoro di sgombero doveva venire sovente sospeso per le continue esplosioni ed i medici accorsi sul luogo dell'immane disastro non erano sufficienti per intervenire sempre tempestivamente.

Impossibile descrivere le scene di terrore e di panico, la ricerca disperata tra le macerie, il gemito straziante dei feriti che invocavano soccorso. Un dottore ha trovato un uomo semisepolto da un cumulo di rovine con una gamba sotto un pesante rottame di ferro e per salvarlo ha proceduto all'amputazione dell'arto con l'unico strumento che è stato possibile trovare: una sega da carpentiere.

Radio Amburgo ha lanciato un appello a tutti i medici disponibili perchè accorrano negli ospedali e sul luogo della sciagura. Numerosi autocarri e autobus sono stati inviati dagli americani e grossi trattori e livellatrici cercano d'aprirsi un varco tra i cumuli di macerie per raggiungere i focolai degl'incendi. Fiammate di 40 metri d'altezza minacciano di lambire un serbatoio contenente 400 metri cubi di «methanol» sostanza altamente esplosiva. Secondo il direttore dello stabilimento, 185 dei 300 padiglioni e fabbricati del vasto complesso sono stati distrutti.

Spettri mostruosi

Una folla, per lo più di donne, è tornata stasera in città benchè il pericolo non sia ancora cessato, per avere notizie dei propri congiunti che lavoravano nella «Farben». Esse fanno ressa contro i cordoni dei gendarmi francesi e della polizia tedesca, silenziose, in un dolore disperato che rompe in un urlo disumano solo quando qualcuna riconosce tra le vittime estratte dalle macerie il marito o il figlio. Al lume sinistro degli incendi, le squadre rimuovono i cumuli fumanti in un lavoro febbrile; con gli abiti a brandelli, tinti di violetto per le esalazioni chimiche e le maschere ad ossigeno sembrano spettri mostruosi in un campo di rovina e di morte.

Le autorità di polizia ed i tecnici hanno subito iniziato un' inchiesta per stabilire le cause del disastro ma per ora si prospettano solo delle ipotesi. Secondo qualcuno la causa potrebbe essere ricercata nell'autocombustione di prodotti chimici, favorita dal caldo eccezionale della giornata. Il cloruro d'etile, prodotto dallo stabilimento che viene usato come anestetico in chirurgia e potrebbe avere determinato il disastro è estremamente infiammabile, tanto che le prime vampe si sono alzate fino a 3000 metri. Si ritiene possibile che una fuga accidentale da un serbatoio abbia provocato lo scoppio. Per quanto riguarda il fosgene, gli specialisti ritengono che esso abbia potuto formarsi attraverso la scomposizione del cloro e del carbonio del cloruro d'etile e la successiva combinazione con l'ossigeno atmosferico.

Secondo uno dei superstiti, addetto alla lavorazione del cloruro d'etile, l'incendio avrebbe avuto origine in uno spogliatoio.

b. m.

A Mosca si discuterà dell'intera Europa

Il segretario di Bevin partito per la capitale sovietica per partecipare al colloquio degli ambasciatori occidentali con Molotov

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 luglio.

Non solo la questione tedesca, ma il problema del riassetto dell'intera Europa potrà essere discusso nel corso dei negoziati quadripartiti per i quali le tre Potenze occidentali si accingono ad effettuare «passi verbali» a Mosca. Ne ha dato l'annuncio un'autorevole fonte americana molto vicina al Dipartimento di Stato, che ha reso noto che Molotov verrà avvicinato ufficialmente verso la fine della settimana in corso, per l'ultimo tentativo che l'Occidente si dispone a fare «prima di ricorrere ad altri mezzi».

Principio base, naturalmente, l'abolizione del blocco berlinese ed il riconoscimento dei diritti delle tre Potenze occidentali a rimanere nella capitale tedesca. Nonostante il riserbo del Segretario di Stato Marshall, che nel corso di una conferenza stampa si è limitato oggi ad annunciare un completo accordo con Londra e con Parigi a proposito della questione di Berlino e a smentire la notizia secondo cui l'ambasciatore Bedell Smith dovrebbe incontrarsi con Molotov domani, dalle indiscrezioni del Dipartimento di Stato si è appreso che:

1) Prima del nuovo «approccio verbale», il ministro degli Esteri britannico Bevin farà una dichiarazione alla Camera dei Comuni sull'attuale crisi internazionale, nel corso della quale lascerà probabilmente intendere quale sarà il definitivo atteggiamento delle Potenze occidentali.

2) I tre Ambasciatori occidentali a Mosca — Walter Bedell Smith per gli Stati Uniti, Yves Chataigneau per la Francia ed il segretario personale di Bevin, Frank Roberts, per la Gran Bretagna — effettueranno insieme una visita a Molotov prima di domenica prossima.

3) I rappresentanti delle tre Potenze occidentali non presenteranno alcuna nota al ministro sovietico degli Esteri, ma si limiteranno a esporgli a voce il punto di vista dei rispettivi governi, prendendo nota delle sue dichiarazioni di risposta.

4) Allo scopo di dare una maggiore precisione all'intervento, a Molotov verrà lasciato un «pro-memoria» — non una nota diplomatica — il cui testo è stato redatto d'accordo tra le Potenze nei primi giorni di questa settimana.

Da altre fonti molto vicine a Marshall si apprende che i tre ambasciatori faranno presente che il blocco di Berlino è contrario alla carta delle N. U., in quanto rappresenta «un'estrema forma di coercizione». Washington, Londra e Parigi sarebbero sempre pronte a trattare, ma non in uno stato di «duress», vale a dire sotto pressione.

La proposta di discutere tutti i problemi europei, invece della sola questione tedesca, verrebbe presentata in forma generica, lasciando alla Russia l'opportunità di fissare gli argomenti in questione. Tuttavia le tre potenze occidentali sarebbero particolarmente liete di riesaminare con la Russia la questione di Trieste, in modo particolare dopo la manovra odierna della Jugoslavia, che si è rivolta alle N. U. per denunciare come una minaccia alla pace mondiale la domanda occidentale di restituire Trieste all'Italia. Con l'occasione verrebbero poste sul tappeto anche le colonie italiane ed il trattato di pace con l'Austria.

Da fonti britanniche si apprende intanto che il Governo di Londra starebbe studiando l'opportunità di proporre che l'accordo raggiunto dalle sei potenze occidentali nella capitale britannica a proposito del futuro della Germania venga sospeso, se sarà possibile raggiungere un accordo con i russi.

Dall'insieme della situazione, per quanto è possibile constatare oggi, le tre potenze occidentali sembrano animate da uno spirito conciliativo nel quale sarebbe forse sembrato impossibile sperare fino ad una decina di giorni or sono. «E' una estrema prova di buona volontà di cui la storia futura dovrà tenere conto» ha dichiarato un portavoce del Dipartimento di Stato. E questo accenno cautelativo alla storia futura ha suscitato qualche malumore in alcuni circoli di Washington.

Per il momento il quadro della situazione è il seguente: il segretario particolare di Bevin, Roberts, è in viaggio verso Mosca, il consigliere del Dipartimento di Stato Charles Bohlen sta rientrando a Washington. Il ministro degli esteri australiano, Herbett Evatt, ha dichiarato oggi che un trattato di pace con il dimenticato Giappone è per ora impossibile, mentre in occidente mette già tanta carne al fuoco.

Edoardo Depuri

Il piano Fanfani alla Camera

Tentativo comunista di rinvio del dibattito respinto dalla maggioranza - Le due tesi in contrasto - Il governo prepara le elezioni regionali

Roma, 28 luglio.

La Camera dei Deputati ha iniziato la discussione sul piano Fanfani. Sull'inizio della seduta pomeridiana c'era stato un tentativo di rinviare l'esame del progetto governativo poichè l'on. Amadeo, repubblicano, aveva chiesto che si desse ancora tempo al Ministro di migliorare le sue proposte, e l'on. Castellarin, del P.S.L.I., si era associato, a nome di Unità socialista, limitando però il rinvio a qualche giorno, affinchè i deputati potessero bene aggiornarsi sul progetto di legge. Benchè l'on. Fanfani abbia accettato questa proposta, la maggioranza democristiana ha respinto la richiesta e i primi oratori iscritti a parlare sull'argomento hanno avuto subito la parola.

Le divergenze tra la maggioranza e la minoranza della Commissione parlamentare che ha esaminato il piano Fanfani sono così riassumibili: La maggioranza, capeggiata dall'on. Rumor, ritiene che la scelta del settore edilizio per impostare la lotta contro la disoccupazione sia veramente felice e opportuna, perchè in questo settore appunto difetta l'iniziativa privata e perchè l'incremento delle costruzioni può rendere altri grandi servigi al Paese. Le sole modifiche che si possono proporre al progetto governativo riguardano: l'incarico della raccolta e gestione dei fondi affidati all'Istituto di previdenza sociale invece che all'Istituto delle Assicurazioni; l'aumento del contributo dei datori di lavoro fino a pareggiare quello dei lavoratori; la rateizzazione dei versamenti su tutti i dodici mesi, anzichè essere prelevati sulla tredicesima mensilità; l'esenzione dal contributo dei lavoratori ex-tubercolotici; la limitazione all'1% della retribuzione degli accantonamenti obbligatori quando i lavoratori abbiano tre figli a carico.

La minoranza, capeggiata dall'on. Di Vittorio, pur accettando il piano Fanfani come un contributo alla lotta contro la disoccupazione, dichiara in partenza di considerarlo del tutto insufficiente a risolvere il problema per l'inadeguatezza dei mezzi prescelti. Essa chiede comunque che si elimini ogni trattenuta sulla retribuzione dei lavoratori e che la assegnazione delle case ai possessori di buoni-case venga fatta da un'apposita commissione comunale composta dal sindaco e da tre consiglieri e dai rappresentanti delle categorie lavoratrici, secondo criteri valutativi delle esigenze famigliari, procedendo al sorteggio soltanto in caso di parità.

L'on. Zanfagnini (Unità socialista), si è associato alla tesi di minoranza, così come l'on. Caramia (U. Q.), mentre il democristiano Lettieri si è pronunciato a favore del progetto governativo.

Nella seduta antimeridiana, l'argomento in discussione è stato l'ordinamento regionale. Il vice presidente on. Piccioni ha dichiarato che il governo intende attuare completamente i principi regionalistici della costituzione e proprio a questo scopo un disegno di legge per le elezioni regionali; contemporaneamente un altro disegno di legge sarà presentato per le elezioni amministrative provinciali.

Il Senato ha discusso gli accordi per l'ERP, già approvati alla Camera dei Deputati, e venuti oggi in discussione al Senato. C'è una relazione di minoranza, redatta dall'on. Pastore, che entra un po' nel vivo della questione: si dovrà quindi vedere nei prossimi giorni se alla Camera Alta il dibattito assumerà un carattere prevalentemente tecnico ed economico a differenza di quello politico assunto alla Camera dei Deputati.

In apertura di seduta erano state svolte le interrogazioni. L'on. Brusasca ha tra l'altro riferito che di 8176 unità del personale di ruolo e non di ruolo della amministrazione dell'Africa Italiana solo 1143 sono in servizio presso la stessa amministrazione che si sta preparando al nuovo compito in previsione che l'Italia possa tornare nei territori di oltre mare. A una domanda dei senatori comunisti Ravagnani e Molinelli perchè non si siano avviate trattative con la Jugoslavia circa la pesca in Adriatico l'on.le Brusasca ha poi risposto che è stato il governo jugoslavo a respingere finora l'accordo e che solo recentemente si sono potuti ottenere scambi di vedute.

Il consiglio superiore della Banca d'Italia

Roma, 28 luglio.

Si è tenuta stamane in un salone della direzione della Banca d'Italia in via Nazionale l'assemblea generale dei partecipanti per la nomina del consiglio superiore. Proceduto alla votazione per schede segrete dei consiglieri superiori sono risultati eletti: per la sede di Ancona, Vito Rossi; per Bari il notaio Gaetano Carbone; per Bologna, Leone Magli; per Firenze e Livorno, Renato Brassi; per Genova, Eugenio Vaccari; per Milano, Giuseppe Quaglia; per Napoli, Francesco Mallier; per Palermo, Vincenzo Cascio; per Roma, Giulio Zarù; per Torino, Napoleone Mosel di Monteleone; per Trieste, Antonio Savio Fonda; per Venezia, Paolo Monico.

Oggi Consiglio dei Ministri

Riforme tributarie e vasto movimento di Prefetti

Roma, 28 luglio.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani al Viminale. Verrà discussa la situazione economica; il Ministro delle Finanze farà una prima relazione sulla riforma tributaria, e soprattutto sul modo come si intende arrivare all'unificazione dei tributi. Nella riunione di domattina, saranno poste soltanto le basi di una tale riforma, in quanto gli studi relativi non sono stati ancora conclusi.

Con tutta probabilità il Ministro degli Interni presenterà al Consiglio un vasto movimento di prefetti. A questo proposito viene rilevato che, alla fine di luglio, scade il decreto secondo il quale si dà facoltà al ministro di collocare a riposo i prefetti con uno speciale trattamento di quiescenza.

L'Alto Commissario per la alimentazione ha smentito la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale il prezzo dello zucchero dovrebbe essere aumentato di 50 lire al chilo.

Sindacato autonomo costituito a Firenze

Firenze, 28 luglio.

In una riunione protrattasi ieri fino a tarda ora, un comitato provvisorio composto dei dirigenti sindacali della corrente cristiana e degli indipendenti ha costituito una nuova libera organizzazione dei lavoratori del credito.

IL TORBIDO AMBIENTE DELLA TRAGEDIA DI MASSA

Le figure e gli amori dei protagonisti in drammatiche contrastate deposizioni di testi

Firenze, 28 luglio.

Terza giornata del processo Calosi. L'interesse del pubblico per questo torbido dibattimento, va ogni giorno più aumentando. Come al processo Graziosi, le donne giuravano per l'innocenza del maestro, qui giurano per la colpevolezza della Calosi, accanitamente quasi.

Si è cominciato alle 9,30, stamane. Primo teste: Fosco Ballosi, che abitava sotto il quartiere della Calosi e che accorse per primo, dopo gli spari, rinvenendo nella camera, immerso nel proprio sangue, l'Emore Andreoni. Fu il teste che dette l'annuncio del tragico fatto alla Calosi la quale disse: «Poveraccio, anche lui ha una mamma».

Gli viene domandato che aspetto avesse la camera e, in modo particolare, il letto. Risponde che, dalla parte dove dormiva la Calosi, era leggermente disfatto, come se qualcuno vi ci si fosse posato per pochi istanti.

Parla poi dei bambini dell'accusata, che dormivano tranquilli in una camera vicina, e della vita mondana che la Calosi conduceva, «senza far nulla di male, però», soggiunge.

Alle osservazioni di alcuni avvocati che vogliono sapere cosa si intenda a Massa quando si dice che una donna conduce vita mondana, risponde: «Tingersi, fumare, scherzare, e basta».

Locandiera... goldoniana

Segue la deposizione di Giuseppina Farnocchia, una donna di mezza età, proprietaria di una locanda che confina colla casa Calosi. La Farnocchia è informatissima di tutto e di tutti, appunto in virtù della sua qualità di locandiera. Fra i suoi avventori c'erano, all'epoca, tutti i dipendenti di Francesco Annunziata, marito della Calosi e, di conseguenza, anche l'Emore Andreoni.

Parla, prima di tutto, dei frequenti spari che si udivano, di sera, nei pressi della casa Calosi. A sparare erano coloro che facevano la guardia ai beni dell'Annunziata e il capo guardia Andreoni che, come gli altri, si esercitava nel tiro. Afferma che, nelle prime ore del pomeriggio del giorno del fatto, vide alla finestra la Calosi parlare coll'Andreoni. Non sa precisare se il colloquio durasse a lungo e su che cosa la conversazione vertesse. Più tardi, verso le 19, ebbe modo di scorgere nel cortile la Calosi che stava provando una pistola, esplodendo parecchi colpi. La sera del fatto udì un colpo di rivoltella e, dopo, il rumore di un vetro infranto. Corse in strada. Vi trovò la Calosi eccitatissima. Un vicino la pregò di portare dello spirito per medicare la signora che era ferita a un braccio. Chiese alla Calosi chi avesse rotto il vetro: «Io, con la pistola», le fu risposto. E credette che questo volesse significare che il vetro era andato in frantumi perchè colpito dalla pallottola di rivoltella.

La teste mescola alla deposizione aneddoti e ricordi personali che, con il processo, non hanno nulla a che fare, e il pubblico si diverte. Arriva fino al punto di dire al Presidente che lei è onorata madre di undici figli e che la sera del delitto teneva in mano una borsa di acqua calda. Il pubblico ride.

La Farnocchia non si perde di animo e prosegue affermando che l'Andreoni spesso consumava i pasti nella sua locanda parlando con lei della Calosi.

«Mi diceva che la Calosi gli dava del denaro, e che quasi ogni giorno, si fermava con la padrona di casa».



L'imputata Giuseppina Calosi

Presidente: «A fare che?».

Teste: «Signor Presidente, io non c'ero e non potevo vedere quel che facevano. Qualche volta aprivano la radio, qualche altra mettevano in moto il grammofono per suonare la loro canzone preferita: che era «Il primo amore non si scorda mai». Gli faceva qualche piccolo regalo, ripeto, e aveva manifestato anche il proposito di portarselo al mare con sè».

Camicia... galeotta

Un giorno, appunto, che erano andati al mare tutti e tre: moglie, marito e Andreoni, il signor Annunziata vide che il giovanotto aveva una camicia eguale a una delle sue. Si meravigliò, come è naturale, ed Emore gli raccontò che la signora aveva spiegata la cosa in questo modo: era avanzata un po' di stoffa dello stesso taglio, e aveva fatto fare una camicia per lui.

Poi, a un certo momento, la teste ha lasciato intendere di avere ricevuto dall'Andreoni una confidenza molto delicata, in merito ai rapporti tra lui e la Calosi. Ha titubato, ha girato gli occhi sul pubblico e ha fatto capire che, proprio, non poteva dirlo ad alta voce perchè era una cosa grossa. Il Presidente le ha detto, allora, di avvicinarsi al suo banco e di parlare a lui come in confessione. Ma i confessori erano più di uno, perchè hanno fatto circolo anche gli avvocati e qualche giornalista. La dichiarazione non era, però, nuova. Era già dalla teste stata resa in istruttoria. Si riferiva a un discorso che una volta l'Andreoni le fece, e cioè: che, trovandosi in condizioni di ristrettezze, si era rivolto alla Calosi per essere aiutato, e questa gli aveva dato soltanto mille lire.

Il fatto l'indusse a pensare che la Calosi non fosse per nulla innamorata di lui, e che gli volesse bene soltanto per il godimento carnale che egli poteva darle. Questo disse alla Farnocchia l'Andreoni; ma, in parole molto più veriste, che la teste ha riferito con una certa titubanza: e chi le ha sentite ha fatto un po' il viso rosso. La Farnocchia conclude dichiarando che l'Andreoni, quando la notte andava a montare la guardia alla casa dei Calosi perchè il marito era assente, la fischiava per avvertirla che si trovava al suo posto di vigilanza.

Proc. Gen., avvocati di P. C. scattano: «Ma lei in istruttoria, grida il Proc. Gen. ha dato tutto un altro significato a questo segnale; non ha detto così».

E la Farnocchia, prontissima: «In istruttoria si approfittavano di me perchè ero sola e mi fecero dire quello che volevano».

E' la volta di Silvano Mecchi, un barbiere di Massa, di cui l'Andreoni era cliente e presso il quale, la sera del 9 novembre, poco prima delle otto, si recò a farsi radere. Anche a lui l'Andreoni non faceva mistero dei suoi rapporti con la Giuseppina Calosi: e raccontava anche che la donna lo riforniva di quattrini e di sigarette. Il teste esclude che l'Andreoni avesse con sè un coltello. La convinzione nacque dal fatto che frugò nelle tasche della giacca del cliente per cercarvi un pacchetto di sigarette.

Compare, quindi, Teresa Lombardi, una vecchietta che fu domestica di casa Calosi, saltuariamente, prima e dopo la liberazione. La Lombardi sarebbe colei che avrebbe dichiarato alla ex fidanzata dell'Andreoni di avere servito il caffè e latte alla Calosi mentre questa, in assenza del marito, si trovava a letto con l'Andreoni. La Lombardi smentisce energicamente di avere raccontato una frottola simile. La atmosfera si riscalda. Hanno luogo due confronti drammaticissimi: il primo con la ex fidanzata dell'Andreoni, il secondo colla madre dell'ucciso. Ma la Lombardi seguita a negare con violenza.

Fra le donne messe a confronto corrono parole grosse. Nella disputa intervengono un po' tutti, e la confusione è al colmo, mentre il pubblico rumoreggia.

Il Proc. Gen., a un certo momento, si alza, batte i pugni sul tavolo e chiede, a voce alta, l'incriminazione della testimone per deposizioni contraddittorie.

La Corte si ritira per deliberare e rientra, poco dopo, respingendo la richiesta.

La tranquillità torna dopo tanta tempesta. L'arrotino Albertosi, presso cui dovrebbe essere stato acquistato il famoso coltello col quale la Calosi fu ferita, dice di non avere visto nel proprio negozio l'Andreoni, ed esclude quindi di avergli venduto il coltello.

Secondo Biasci, marito di Giuseppina Farnocchia, la locandiera, conferma quanto ha detto la moglie, aggiungendo in più: che l'Andreoni gli confidò i suoi rapporti intimi colla Calosi aggiungendo di avere proibito, in modo assoluto, alla donna di concedersi al marito finchè lui sarebbe stato suo amante.

All'una e un quarto, l'udienza è stata sospesa e, dopo quattro ore, si riprende.

Primo a deporre: Carlo Mannella. E' uno dei firmatari della petizione che reca 400 firme, tendente a protestare contro le decisioni della sezione di accusa della Corte di Assise di Genova, che aveva chiesto alla Corte l'assoluzione della Calosi per avere agito in stato di legittima difesa. Il teste dice, candidamente, di aver firmato la petizione intendendo solo di ottenere che il processo si svolgesse a Massa e non a Genova dove non avrebbe potuto recarsi. Così gli altri firmatari.

«Mi vogliono tutti male»

In merito alla relazione fra la Calosi e l'Andreoni, non dice niente di nuovo. Il giovanotto gli confidò che la donna avrebbe voluto regalargli degli anelli, ma che lui li rifiutò temendo che il marito potesse riconoscerli.

Altri testi depongono su episodi di poco rilievo.

L'avv. Giromini, dice che la Calosi gli espresse, parecchie volte, il desiderio di abbandonare Massa per tornarsene a Certaldo, suo paese natale, allo scopo di trovare la pace e far cessare le chiacchiere sorte sul suo conto. «A Massa mi vogliono tutti male; voglio tornare a casa mia», disse la donna. Ma il marito si oppose non volendo dare soddisfazione alla gente.

Lette, quindi, alcune deposizioni rese in istruttoria da testimoni oggi assenti, viene poi aperto il pacco contenente i corpi di reato: l'apertura dà luogo a un piccolo colpo di scena. Il Proc. Gen. osserva che, oltre al coltello, alla rivoltella e ad altri oggetti, nel pacco si trovano anche cinque bustine contenenti dei cachets antinevralgici e fa rilevare che, negli atti processuali, si accenna a un cachet trovato appiccicato al manico del coltello, con cui la Calosi ha affermato di essere stata ferita dall'aggressore. Il capitano dei carabinieri Grassini, interrogato, dice risultargli che i cachets furono rinvenuti in un cassetto di un mobile della camera da letto della Calosi. Questa nega recisamente che i cachets siano suoi, essendone di altra marca.

Il Proc. Gen. chiede, allora, la verbalizzazione della risposta e domanda sia udito chi repertò gli oggetti in questione.

Alle 18.30 l'udienza è tolta. Domattina si udranno gli ultimi testi citati dalla P. C.

Al Consiglio di sicurezza

Una nota jugoslava sulla questione di Trieste

Lake Success, 28 luglio.

La Jugoslavia ha chiesto oggi alle Nazioni Unite di impedire il tentativo anglo-americano di ridare Trieste all'Italia. In un lungo memorandum presentato al Consiglio di Sicurezza il Governo jugoslavo accusa gli Stati Uniti e l'Inghilterra di violare le disposizioni del trattato di pace con l'Italia che fanno di Trieste un territorio libero. Il documento jugoslavo afferma che l'intenzione del comando militare alleato di infrangere l'indipendenza del territorio libero di Trieste è diventata del tutto evidente.

CRONACA CITTADINA

L'opposizione attacca il comitato coordinatore

Polemica in Municipio sulle celebrazioni del '48

La seduta per la terza tornata del Consiglio comunale incominciata alle 21,30. Presiede il vice-sindaco on. Cassiani. Il concorso dei consiglieri, pur sorpassando il numero legale, non è eccessivo.

Approvate rapidamente le imposte di famiglia, industrie, commerci, arti, professioni e di patente pel '49, si torna al problema del personale municipale fuori ruolo, rimasto l'altra sera. L'assessore Geymonat aveva illustrato nella precedente seduta il regolamento che l'Amministrazione comunale intende varare per il trattamento giuridico ed economico del personale "fuori ruolo", in ottemperanza alla Legge del febbraio '48 che estende ai dipendenti comunali le norme emanate per gli statali.

La modifica proposta dal consigliere Peyron (d. c.) sono approvate. Egli insiste tuttavia perchè il preventivo di 75 milioni non sia oltrepassato. Risponde l'assessore Signorini, adducendo ragioni che sono gradite dall'avv. Peyron.

Dopo questa breve discussione, il progetto è approvato.

Viene sul tappeto la «vexata quaestio» del Valentino e dell'utilizzazione di aree da parte del Comitato del Centenario. Chiarloni (u. q.) dopo aver constatato l'assenza del sen. Negarville, polemizza sui criteri generali che hanno presieduto alla Mostra del Comune, criticando la mancata ricostruzione e utilizzazione del palazzo della Permanente, dei caratteri effimero dei padiglioni. Grosso (d. c.) insiste sul fatto che il Consiglio Comunale non è stato mai interpellato circa il progetto tecnico delle celebrazioni. Respinge quindi per il proprio gruppo ogni responsabilità.

L'assessore Aldisio (s.) risponde difendendo l'opera del Comitato. Le proroghe concesse per la costruzione del Palazzo delle Esposizioni, prevista per il marzo 1948 e non ancora terminata, influiscono negativamente — egli dice — sull'opera del Comune. Polemica contro coloro che hanno parlato di «cattivo gusto» a proposito del villaggio folcloristico. Il Comitato aveva così scarsi mezzi che doveva andar a prestito di francobolli e di fogli per la propria corrispondenza. E' momento invece — egli conclude — il senso di collaborazione. La Sardegna per poter aderire alla mostra col suo padiglione si è tassata due lire per ogni abitante.

La discussione viene conclusa dal vice-sindaco Cassiani. Egli domandò al Governo un sussidio di 50 milioni che furono negati. Egli riconosce la situazione poco felice della quale le Celebrazioni sono artefici, accenna a molti malintesi, fa un appello alla concordia. La votazione dà 32 consiglieri favorevoli e 19 contrari.

I sindacati si pronunciano sulla situazione nella C.G.I.L.

Sulla situazione sindacale si erano pronunciate martedì le commissioni interne dei grandi stabilimenti; ieri è stata la volta dei consigli direttivi di alcuni sindacati. Tessili, chimici, F.I.O.M., metallurgici si sono espressi tutti in maniera analoga.

I tessili, ad esempio, «rilevata la necessità del mantenimento dell'unità sindacale, concordano nel ritenere che si pongono fuori della C.G.I.L. tutti coloro che approvano la mozione scissionistica delle Acli, e affermano la loro decisa volontà di rimaner compatti e uniti in seno alla C.G.I.L. e di non riconoscere nessun organismo che tenda a staccarli da essa».

E' come si vede, la tesi della maggioranza; la minoranza social-cristiana, dal canto suo, si è opposta con dichiarazioni dei suoi rappresentanti dei direttivi dei tessili, abbigliamento, dell'edilizia e dei lavoratori del commercio presentando una mozione che deplora l'operato dell'esecutivo della CGIL.

Scoperto e arrestato l'organizzatore della feroce strage di Murisengo

Denunciato dalla voce pubblica e da una lettera del fratello

La sentenza della Corte d'Assise di Casale che nel novembre dell'anno scorso condannava gli imputati Bertaina, all'ergastolo, Trolese alla reclusione, non costituì l'ultima parola della punitiva Giustizia sulla strage di Murisengo. Durante il processo si intuì che un terzo personaggio era nell'ombra e che presto o tardi doveva cadere nel laccio. L'individuo sospettato era il trentottenne Adamo Montagnino, uomo molto dinamico e astuto, che però aveva potuto beneficiare dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino di una sentenza di assoluzione con ampia, come si dice, declaratoria: per non avere commesso il fatto.

La sentenza era andata anche oltre la richiesta del Proc. Generale che aveva chiesto una assoluzione per insufficienza di prove. Tutto ciò a poco più di tre mesi dal processo di Casale, in cui i due imputati dettero una versione [illegible]

Montagnino abitava a Murisengo ed era confinante dei Berruti, e inoltre un suo fratello aveva amoreggiato con una ragazza della famiglia e la relazione era stata interrotta per l'opposizione dei Berruti stessi, che non volevano imparentarsi con Adamo Montagnino.

Vox populi...

Quella sentenza della sezione istruttoria era stata appena emanata che alle autorità giudiziarie pervenne un rapporto dell'Arma dei carabinieri in cui s'informava che tale Domenico Coppe, trovandosi in carcere a Casale col Trolese, aveva da costui raccolto confidenze [illegible]

Le indagini dopo il processo proseguirono con la tenacia del giudice istruttore di Casale e la abilità di un intelligente sottufficiale dei carabinieri, il brigadiere Lando Pirri. [illegible]

[illegible] per iscritto come [illegible] e avere firmato le raccomandate a largo come mittente. E infatti tali lettere furono un grosso guaio per il proscioglimento Montagnino.

Lo zio Adamo

In quell'occasione la [illegible] gli comunicò che 25 mila lire erano state consegnate da suo fratello Adamo a un avvocato perchè assumesse la difesa degli imputati, e 10 mila pure all'avv. Avonto, il quale, coscienziosamente, vista la oscura provenienza del danaro si affrettò a rinunciare alla difesa restituendo la somma anticipatagli come fondo di causa.

Dal carcere il Bertaina seguitava a mantenersi riguardoso. Aveva potuto consigliare i parenti, in occasione della loro visita in carcere a indicare il Montagnino come lo zio Adamo. Più tardi dichiarerà d'essere creditore verso il Montagnino di 40 mila lire per un certo affare di cocaina; ma verrà smentito dallo stesso Montagnino, per il che si risolverà a confessare tutto, [illegible] che gli istigatori, mandanti e organizzatori della strage era stato il Montagnino. [illegible]

Titoli falsi per centodieci milioni depositati ad una banca di Mondovì

Un noto commerciante coinvolto nella vicenda e gravemente danneggiato

Da tempo agiva a Milano, e a pieno regime, un'associazione a delinquere specializzata nella falsificazione di monete anche straniere, di documenti e titoli di specie industriali.

Il campo di azione dei falsari, che hanno recapito a Milano, si è esteso a tutta l'Italia e i colpi effettuati ultimamente si orientano quasi tutti su cifre notevoli. E' lecito dubitare che gli stessi individui, già identificati e taluni arrestati dal capo della Squadra Mobile di Roma, abbiano partecipato direttamente o indirettamente alla truffa clamorosa fatta in danno di Francesco Castellino, notissimo commerciante di Mondovì.

Ad uno dei figli di questi, il ragioniere Paolo Castellino, circa due mesi fa un individuo [illegible] non meglio identificato che col nome di «Caterino», meridionale, aveva proposto un affare che, secondo lui, avrebbe rappresentato un magnifico impiego di capitale. Si trattava del noleggio di un certo numero di films specialmente americani, di cui il grande interesse per il pubblico. Per concludere sarebbero occorsi qualcosa come cento dieci milioni.

La cifra era apparsa a prima vista colossale, ma dati il patrimonio della famiglia Castellino, stato indiscutibile e la solvibilità rappresentata dai mobili e immobili della ditta omonima e alla quale partecipano oltre al padre anche i due figli, non sarebbe stato difficile trovarla.

Interpellate dal ragioniere Paolo Castellino, alcune ditte di Mondovì avevano risposto negativamente: il ragioniere si era allora rivolto alla Cassa di Risparmio di Cuneo che, assunte le dovute cautele, accettava il finanziamento dell'impresa, e versava in due tempi i 110 milioni, ottanta la prima volta e trenta la seconda. A garanzia di tale prestito il «Caterino» aveva depositato alla Cassa di Risparmio tanti titoli per un valore complessivo di 150 milioni di lire.

Quando l'operazione finanziaria stava per essere completa arrivava a Cuneo un ispettore dell'Istituto che procedeva alla verifica dei titoli e li riconosceva per falsi. Il «Caterino», in seguito a denuncia dell'ente veniva arrestato a Milano. Contro il ragioniere Paolo Castellino, che aveva coinvolto non soltanto se stesso ma il nome della ditta paterna, si è immediatamente proceduto per la confisca dei beni mobili e immobili appartenenti alla società, avendo della truffa una responsabilità solo di ordine civile.

A parziale indennizzo del Castellino sono però stati recuperati parecchi films di primissimo ordine, e la loro vendita consentirà di realizzare una certa somma.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. — Ore 11: Sei strumenti - 12,25: Musica leggera - 13,30: «Mosaico '900» - 15,40: Novità di Teatro - 16,55: Cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Londra - 17,40: Ritmi d'America - 18,10: Antiche musiche vocali - 18,30: Ogni musica ha la sua storia - 18,45: Folclore internazionale - 19,35: Il contemporaneo - 19,40: Canzoni - 20,34 Musiche brillanti - 21: «Poveri davanti a Dio» 3 atti di Cesare Giulio Viola - 23: Notizie sulle Olimpiadi - 23,10: Oggi al Parlamento - 23,35: Concerto del violinista Ferial.

Rete rossa. — Ore 13,30: Canzoni italiane - 14: Orchestra Ferrari - 14,30: Musiche di Wagner - 17: Pomeriggio musicale - 18,10: Salotto di Bonaiuccoro - 18,30: Canzoni, melodie e romanze - 19,30: Attualità sportive - 19,50: «La ragione di vivere» romanzo originale radiofonico di Rosso di San Secondo - 21: Album musicale - 21,35: «Turandot» di Giacomo Puccini.

AL TEATRO MICHELOTTI — Stasera ultima di «Trovatore», tenore Antonio Sosso. Vendita biglietti Salone «Stampa», via Roma angolo via Bertola.

Mendicava da 22 anni e il marito non lo sapeva

Al dottor Maugeri della Squadra Mobile, si presentava ieri pomeriggio un uomo sulla cinquantina, decentemente vestito, di onorato aspetto, il quale appariva in grandissima agitazione. Egli dichiarava subito di dover denunciare un fatto assai grave: la sparizione di sua moglie, Anna Gargese fu Antonio, di 46 anni.

— Io lavoro alla Fiat. Lunedì alle 17,30 sono uscito dallo stabilimento e mi sono recato a casa. Ho aperto l'uscio, ho chiamato, nessuno ha risposto. Mia moglie non c'era.

Il dottor Maugeri prendendo nota del nome della donna e della abitazione in via Principe Amedeo, s'informava dei rapporti che correvano fra i due coniugi e soprattutto dell'indole e del comportamento di lei.

— Una perla di donna, signor Commissario, una moglie che io auguro a tutti. Ed è per questo che mi vede affranto e disperato. Non posso che dirne bene. Ha soprattutto una qualità: la gran voglia di lavorare. Dalle otto della mattina alle cinque del pomeriggio va a servizio in diverse case. Guadagna molti quattrini e, grazie a queste entrate, abbiamo potuto abbellire il nostro alloggio

— Aveva grilli per il capo sua moglie?

— Non credo, dottore, anzi lo escludo nel modo più assoluto.

Il dottor Maugeri s'accertava che nessun fonogramma aveva segnalato fatti riguardanti la Gargese. Ad ogni buon conto telefonava ai carabinieri ed agli ospedali: esito nullo. Quando già stava per congedare il marito e raccomandargli di saper aspettare con calma l'esito delle successive indagini, gli veniva in mente di mettersi in comunicazione con il carcere. «Non sarà certamente là: impossibile — pensava il funzionario — ma, tanto per uno scrupolo...». E' facile immaginarsi il suo stupore quando una voce dall'altro capo del filo gli rispondeva:

— Anna Gargese fu Antonio? E' qui, è detenuta da ieri.

— Ma per quale ragione?

— Per accattonaggio.

Immediatamente il dottor Maugeri, assieme al marito, attonito ed incredulo, si portava alle prigioni e qui interrogava la donna. Costei candidamente, confessava: «E' vero. Mi hanno proprio arrestata perchè chiedevo l'elemosina». Al che l'uomo, rosso in viso, stravolto, le ha gridato:

— Ma sei diventata pazza? Dopo ventidue anni che lavori, che sgobbi?

— No, mio caro. Ti sbagli. Da ventidue anni, a tua insaputa, e ad insaputa di tutti, tutti coloro che mi conoscono, io chiedo l'elemosina.

E poichè il marito balbettava frasi di sdegno e di protesta, la donna placidamente, con un sorriso, esclamava:

— Ma perchè ti agiti tanto? La bella casa, il pianoforte, la radio: dobbiamo tutto alla mia elemosina.

Un dodicenne muore sotto le ruote d'un camion

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio in via Breglio. Il 12enne Pierantonio Tomiatti seguiva in bicicletta un camion che procedeva ad andatura sostenuta. Ad un tratto, giunto dinanzi allo stabile segnato con il n. [illegible], il veicolo [illegible] e voltava a sinistra per entrare nel portone. Il ragazzo, che era in piena corsa, non faceva in tempo a frenare e andava a sbattere con estrema violenza contro il fianco del camion. Fu un attimo: perduto l'equilibrio, il disgraziato finiva sotto le ruote posteriori che gli schiacciavano orribilmente il torace. Cessava di vivere quasi subito fra il raccapriccio dei presenti che avevano assistito, senza poter far nulla, alla tragica scena.

La «Celere» a Settimo per misteriosi rapinatori

Una battuta — purtroppo a vuoto — ha compiuto stanotte la Celere contro un gruppo di fantomatici rapinatori che erano stati segnalati sullo stradale di Settimo.

Dal primo allarme risultava che otto individui armati, nei pressi dello stabilimento della Montecatini, affrontavano i pedoni per derubarli e già avevano tentato di [illegible]

Due rapinatori della Maddalena sarebbero già stati arrestati

Molta impressione aveva suscitato la rapina avvenuta domenica poco prima di mezzogiorno sulla strada che dal colle della Maddalena, scende a Revigliasco. Il giovane Francesco Aghetto di 23 anni, veniva affrontato da tre individui mascherati, armati di pistola, rapinato della «Vespa» dell'orologio d'oro e di 5 mila lire, e infine legato ad un albero.

Le indagini sono state condotte dal dottor Maugeri della «Mobile» sin dal pomeriggio della stessa domenica con grande energia. Nella zona sono stati rastrellati una diecina di individui che non hanno saputo giustificare nè la loro attività nè la loro presenza in Torino. Alcuni di essi erano in possesso di fogli di «via obbligatori» scaduti. Ieri mattina essi sono stati posti a confronto con il rapinato. E' bene ricordare che l'Aghetto ha potuto scorgere in viso [illegible] solo dei suoi aggressori. Fra i dieci costui non c'era.

L'attenzione del giovane si è però fissata su due tizi la cui corporatura, i cui abiti, il modo di camminare ricordano assai i rapinatori. Ieri pomeriggio la Squadra Mobile ha operato due fermi proprio dinanzi al Municipio. Erano le 19.30. I due sono stati immediatamente condotti in Questura e qui sottoposti ad interrogatorio. Il dottor Maugeri non ha parlato dell'esito di tale interrogatorio ma ha ammesso che i due fermi sono di grande importanza, con ogni probabilità si tratta di due dei tre aggressori, oppure dei loro complici. I funzionari non escludono di poter concludere le indagini in giornata.

Cessato lo sciopero dei lavoranti parrucchieri

Lo sciopero dei lavoranti parrucchieri è cessato alla mezzanotte di ieri. In via Bogino 12, alla [illegible] dell'artigianato, è stato infatti firmato l'accordo tra le parti. Ai dipendenti di prima categoria è stato assicurato un aumento di 775 lire, alle altre categorie i miglioramenti risultano in proporzione. Da stamane quindi dovrebbe essere ripreso il lavoro.

STATO CIVILE

Oberto Maria m. Gatti, a. 69, Diano d'Alba, v. Lambruschini 6; Picco Carlo a. 46, Trino, v. Fossata 90; Sirocco Maria ved. Didier, a. 82, S. Damiano d'Asti, v. G. Tigliani 23; Pacifico Gustavo, a. 67, Foggia, c. Rosselli 82; Salvi Cesare, a. 68, Torino, v. Cervignasco 6; Barale Colomba ved. Audi, a. 86, Torino, v. Assarotti 5; Ubello Giuseppe, a. 90, Lauriano Po, v. Po 64; Ricchiardi Lorenzo, a. 83, Torino, v. Rocca de' Baldi 38; Fontana Anna ved. Bassolo, a. 86, Torino, v. Mariengo 13; Bonaudo Giuseppina ved. Cigheri, a. 83, Torino, v. Giolitti 16; Armano Giuseppe, a. 76, Settimo, v. Salangero 8; Robba Luigi, a. 63, Torino, v. Montebello 17; Zotto Carlo, a. 65, Torino, Molinette; [illegible] Ampelio, a. 15, Sovenia Vicentina, Mauriziano; Giustetto Adele ved. Rostagno, a. 48, Pinasca, Psichiatrico F.R.; Carrara Giovanni, a. 148, Predore, Mauriziano; Aridano Giuseppe, a. 85, Castellazzo Bormida, Osp. Carità; Magone Giovanni, a. 66, Torino, Medicina Legale; Bolla Antonio, a. 44, Oderzo, S. Giovanni N.R.; Porta Carolina m. Mazelli, a. 56, Nizza Mont., Molinette; Borgna Luigi, a. 69, Torino, Mauriziano; Clerici Enrico, a. 7, Torino.

BORSE

Mercato pesante. Vendite diffuse, pure appoggiate alla debole attività di compratori [illegible] poco prima della chiusura, un listino equilibrato, ma potenzialmente inferiore al precedente. Non tenuti i titoli di Stato. Depressione salutare debole. Le azioni Sade sono state trattate ex-cedola (L. 17,50). Diritti: Generali 3050 - Meridelettrica 2,50 - Stam 37 - Ambrosia 476.

Titoli	27	28	Titoli	27	28
Ren 02	71 —	71 —	Italia	75 —	70 —
Ren3½	80 50	80 —	Savigl.	760 —	717 —
s f. e.	80 75	80 50	Magliola	330 —	310 —
Red3½	88 50	89 —	Imsel	270 —	275 —
s f. e.	88 70	89 35	Migna	1800	1800
Red5%	93 70	93 70	Fondid	575 —	560 —
s f. e.	94 25	93 95	Ilva	310 —	275 —
Red5%	89 —	89 50	Ansaldo	310 —	265 —
s f. e.	89 —	89 50	Viscosa	5150	4837
Ric3½	71 10	71 30	Fibr.T	2235	2100
s f. e.	71 50	71 35	Cir	3000	3000
s 5%	89 30	89 525	Lediop	660 —	650 —
s f. e.	89 45	89 50	Ania	1325	1115
Bu.47	99 95	99 95	Rum.	172 —	170 —
s 50-I	99 90	99 90	M.Jord	1725	1183
s 50-II	100 —	99 90	Montef	270 —	252 —
s 51-I	100 25	100 10	Zucch.	1030	1000
s 51 4	95 50	95 90	Unes	618 —	570 —
Bu50 5	99 75	99 75	Cart.N.	3050	3000
Fer3%	300 —	300 —	Burgo	3100	2950
Iri 4½	465 —	465 —	Fornit.	5300	5300
Iri 4½	497 —	500 —	Toro F	700 —	700 —
Irm4½	600 —	600 —	M.A.I.	9000	9000
Irm4½	760 —	760 —	Sicilia	116 —	110 —
Fon4½	400 —	395 —	Valdar	3000	3000
s5% 33	332 —	332 —	Mar. d	448 —	436 75
s5% 37	333 —	333 —	Sale	840 —	750 —
B.Pacif	449 —	449 —	Sella	55 —	55 —
s 4%	460 —	460 —	Fornar	385 —	375 —
s 3,5%	390 —	390 —	Siem	270 —	270 —
Mip.	346 —	344 —	West	610 —	500 —
s 4%	350 —	350 —	Perom	484 —	499 —
Red5½	400 —	400 —	Olford	560 —	550 —
Pirel.5	920 —	900 —	Frigt	146 —	145 —
Fiat 5	1770	1700	Seffa	1110	1037
A.Gen.	9150	8800	Liq.rai	345 —	345 —
Medit.	2100	1950	Talco	5750	5750
Marel.	2220	2060	Bergom	7950	7875
Tar. N.	182 50	133 —	Cotan.	3150	3100
Italgas	32 —	30 —	Fiss	760 —	705 —
Sip	1240	1190	Lanza	2850	—
Terni	440 —	440 —	Amnett	1022	987 —
P.O.E.	352 —	335 —	Acq. P	1500	1010
Unes	340 —	315 —	Floris	410 —	410 —
Sim	2400	2335	Snia	5200	5300
Sesa	1040	1000	Stes	4000	4000
Marelli	695 —	690 —	Rinas.	3000	3000
Fiat	365 —	340 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1055,60; New York: vista 574,55, cheq. 578,38; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8475; Marengo 4425; Sterlina unitaria 1655; Dollaro carta 581,50; Franco svizzero 147; Franco francese 166; Oro fino 858-860; Argento 14-14,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +31,2; minima +20; media +26,1; umidità 64%; pressione 746,7; vento sud debole; cielo quasi sereno. — *Previsioni:* tempo generalmente discreto; tendenza temporali locali di breve durata; temperatura in lieve aumento.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 «Il Trovatore» Antonio Sosso, M.o F. Lo Monaco.
Reposi: ore 16,30 e 21,30: Gran Rivista con Vivienne D'Arys in «Potrebbe il ciel sorriderci».
Esposizione Valentino: ore 21,30: «Torneo Lirico».

Eden Danze p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-765: ore 21: Orch. Castroll, canta T. Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-322) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. da Pavesio, e Donà.
Bischeroduait Lutrario: ore 21-24 Scala d'Oro M.o B. Canfora: al microfono Peirone, Accardo.
Riding Club: Trattor. Dansanti c. M. d'Azeglio 36. Tel. 60-836.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. M. Lotti. Canta Guido Rossi.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini, C. P. Aurora. Serata premi.
Saletta Danze (Valentino): Orch. Clerici. Recinto gratuito: ore 21.
Lido Gay Di Cunzolo sua orch. Telef. 61-390, Serata a premi.
Montecappuccini: Danze 21-24.
Pagoda: ore 17-21 Orch. Canessa
Club Magenta 11: ore 21 Danze.
La Primula Capriolo 62: 21 danze.
Danze Mola (Pellerina). Ore 21.

ZOO MOLINAR
ZOO MOLINAR
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.*

CERCHIAMO SOUBRETTES
Fantasisti e Cantanti nel concorso Torino Spettacoli. Ricchi premi in viaggi turistici e prodotti di cosmesi Butler. Questa sera al *Bischeroduait Lutrario.*

DANZE APOLLO
Stasera ore 21 grande serata «delle bambole» al Giardino Danze Apollo offerta dalla [illegible] *Paradiso dei Bambini. Orchestra* Caminetto col cantante *Gino Mezzo.*
Apollo Danze, via Stradella 91
Tram 10 3 8 14

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il diario di una cameriera» Paulette Goddard, Burgess Meredith. Pomeriggio 139, serale 200.
Doria: «Febbre del petrolio» Clark Gable, S. Tracy. L. 80-120.
Reposi: Ap. 14,30 «Sono io l'assassino» C. Ninchi, G. Gonda e Gran Rivista ore 16,30 e 21,30. Poltrone L. 250 - Galleria L. 150.
Metro-Cristallo: «Avventura a Bombay» Clark Gable, R. Russell. 14,30, 16,30, 18,30; 20,15, 22,15. Locale ad aria condizionata.
Augustus: «L'estrema rinuncia». Ray Milland, Britton. L. 80-120.
Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Copacabana» Carmen Miranda, Groucho Marx. Fuori programma giro ciclistico di Francia.
Lagrange: «L'isola del sogno» C. Campanini. Locale freschissimo.
Nazionale: «Nessuno mi crederà» Susan Hayward, R. Young. Pl. 80
Torino: «Boomerang» Dana Andrews, J. Wyatt [illegible]
Statuto: «Gli indomabili» Randolph Scott, Nancy Kelly. Pl. 80.
Massimo: «Sangue all'alba» Ava Gardner, George Raft, Ma Legion.
Principe: «La mia brunetta preferita» Bob Hope. Locale fresco.
Alpi: «Chiavi del Paradiso».
Regina: «Prendi mia vita» Var.
Asti: «Gli indomiti» Film russo. Ultimo giorno.
Po: «Delitto G. Episcopo» Fabrizi.
Romano: «T-men contro fuori legge» Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,30.
[illegible]: «I predoni della montagna» Locale refrigerato.
Sanfelice v. Giusti 6 «Allegri naviganti» Gianni e Pinotto. Unico spettacolo ore 21,30.
Hollywood: «Gli indomabili». Randolph Scott e Nancy Kelly. Platea L. 80. Locale refrigerato.
Lux: «Il sentiero della gloria» Errol Flynn. Prezzi L. 70, 100.

Imperiale: «Delitto Rogers». Var.
Italiano: Com'era verde mia valle.
Vinzaglio Piacere 13 Delitto-castigo

Eliseo: «Smarrimento» Sheridan.
Frejus: Sarai il mio amore. Var.
S. Paolo: Rivincita Montecristo.

V. Veneto: Il sole spunta domani.
Corallo Deliziosamente pericolosa.
Radium: «07... taxi».

Astra: «Ombre malesi» B. Davis.
Excelsior: «Lupi della prateria».
Ginestar: «Sperduti nel buio».
Odeon: «La donna della città».

Fortino: Scossone corte Gran Kan.
Adua: Natale al campo 119. Var.
Aurora: Viaggiatore d'Ognissanti.
Brassia: «Sapore del delitto».
Nord: Dama Chunking (A. Young)
Palermo: «Uomini città ragazzi».

Dolmaseo: «Incubo del passato».
Piemonte: «Irene» Alan Marshall.
Moderno: Chiuso per nuovi imp.
Italia: «Prigionieri del destino»

Apollo: «Sfolgorio di stelle».
Lucento: «Eroi nell'ombra».
Diana: «Anime ferite».
Dora: «L'ombra del Kremlino».

ECHI DI CRONACA

Laurea

Il signor *Orazio Regis*, ha conseguito brillantemente presso il Politecnico di Torino (discutendo coi chiarissimi professori Carrer e Gatti) la laurea in ingegneria elettrotecnica. Il padrino e la madrina si congratulano affettuosamente con lui.

UN CONVEGNO RADIOFONICO INTERNAZIONALE a Capri. Un convegno internazionale radiofonico avrà luogo a Capri dal 13 al 16 settembre prossimo, su iniziativa della Radio Italiana. Nel convegno, al quale sono state invitate e hanno già aderito la maggior parte delle società europee di radio-diffusione, saranno gettate le basi e sarà fissato il regolamento di un premio radiofonico internazionale intitolato all'isola. Il «premio radiofonico Capri», che sarà dotato di una ingente somma in denaro e dovrà essere assegnato annualmente a partire dal 1949, avrà per scopo di attirare l'attenzione dei maggiori ingegni sia nel campo delle lettere che nel campo della musica sulla collaborazione da prestare ai programmi radiofonici cui l'istituzione del premio dovrà aprire nuove prospettive e sviluppi. Durante il convegno saranno fra l'altro offerte ai dirigenti delle radio europee anche alcune importanti esecuzioni di musiche italiane inedite o di prima esecuzione assoluta.

Necrologie

Il 27 corrente, nei pressi di Asti, stroncata da incidente automobilistico, chiudeva la sua vita laboriosa, onesta, generosa, tutta dedita al lavoro, alla moglie, alla famiglia

Comi Giuseppe
di anni 65

Inconsolabili nel proprio dolore, ne danno l'annuncio la moglie **Flora Asti-Comi**, il fratello **Edoardo** con la moglie **Vice Rosina**, i cognati, le cognate, i nipoti **Comi, Cafelia, Asti, Rossi, Baldanioni, Buss** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino, Corso Re Umberto 44, il giorno 29 c. m. alle ore 15.30.

Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione.

La **Ditta Fratelli Comi** unitamente al **Personale**, partecipa al grande dolore della Famiglia per la scomparsa dell'amato Contitolare **COMI GIUSEPPE**.

La Torinese - Pompe Funebri - T. 40-989

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, è deceduto il

Prof. Cav. Ottavio Sereno
di anni 70

La Famiglia ne dà il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo il 29 corrente, alle ore 16,30, in S. Giuseppe di Casto (Biella). Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori, ma devolvere l'importo in opere di beneficenza, con particolare riguardo alle seguenti istituzioni che furono care al cuore dello Scomparso: Croce Verde, Opera Pia Reynero, Casa Benefica di Torino, Asilo Infantile di S. Giuseppe di Casto.

S. Giuseppe di Casto (Biella), 28 luglio 1948.

Oggi alle ore 11 è mancato improvvisamente il dottor

Cesare Rizzo
di anni 80

Ne danno il doloroso annunzio il figlio **Mario**, la nuora **Elda Coggiola**, i nipotini **Rossana, Franca Luigi** ed **Elenù**, il cognato **Adriano** notaio cav. **Giovanni Battista** e figli, i cugini ed i parenti tutti e gli affezionati mezzadri.

Mondovì, 28 luglio 1948.

L'accompagnamento funebre in forma modestissima per volontà dell'estinto avrà luogo venerdì 30 corrente alle ore 8 partendo dall'abitazione di via Cigna n. 2.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ernesto Darbesio
d'anni 68

Addolorati l'annunciano: i fratelli, cognate, nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 alle ore 16.30 partendo da via San Massimo, Ospedale S. Giovanni Vecchia Sede. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri L'Onoranza - Tel. 44-805

Dopo lunghe sofferenze serenamente spirava 27029

Lina Porta Vanetti in Mazelli

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito **Tullio**, i figli **Piero, Renato, Inea**, le sorelle, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Venerdì 30 corr. partendo dall'Ospedale Molinette, Via Bantena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, Corso Brescia 5.

Il 2 Luglio è mancato il cuore buono e generoso di 27033

Teresina Vota in Paganelli

A funerali avvenuti, angosciati, lo partecipano i suoi cari e ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Torino, Corso Matteotti 47.

Dopo una vita di operoso lavoro, mancava improvvisamente ai suoi cari, lasciando ad essi il compito di continuare degnamente

Ruffo Pietro
Artigiano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Magni Olga**, la figlia **Luisa** col marito **Alberti Enrico** ed il piccolo **Alberto**, le sorelle **Francesca, Caterina, Luigia, Pierina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Del Ridotto n. 23, indi la cara salma proseguirà per Valperga onde essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino lì, 29 luglio 1948.

Onor. Fun. Carino, v. Bellezia 7, L. 48130

Domani 30 luglio, 4° anniversario dell'immatura perdita dell'indimenticabile 27142

dott. Gino Berto

per onorare la memoria dell'eroico Combattente per la Libertà, dai Colleghi e dai Compagni di lotta, alle ore 10 sarà fatta celebrare Messa di suffragio nella Chiesa di S. Antonio (Corso Vinzaglio).

L'avv. **Pier Attilio Omodei-Salè**, con la consorte **Hedi Büchi in Omodei**, nella impossibilità di ringraziare — come vorrebbero — quanti hanno preso parte al loro immenso dolore inviando messaggi di conforto, omaggi di fiori ed intervenendo alle funebri onoranze del loro unico figlio

Dott. Pier Guido Omodei-Salè
d'anni 24
Giudice al Tribunale di Vercelli

inviano a tutti commossi ringraziamenti.

In particolare alle LL. EE. Luigi Einaudi, Enrico De Nicola, Giovanni Porzio, Marazza, Brusasca, Acampora, ai Colleghi del Consiglio Nazionale Forense, ai Consigli dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino e Piemonte, ai Magistrati e Funzionari del Tribunale di Vercelli, della Corte, del Tribunale e Pretura di Torino, al Sig. Sindaco e Vice Sindaco, ai Funzionari del Comune, al Sig. Rettore del Collegio Ghislieri ed ai Professori dell'Università di Pavia, al Comitato direttivo ed alla Sovraintendenza dell'Ente autonomo Lirica e Concerti, alla Direzione della R.A.I., al Prof. Vittorio Valletta, al Grand'Uff. Attilio Pacces, alle masse orchestrali e corali, ed agli «sconosciuti» che [illegible]

Ubbidienza dei generali

Si parla molto, in questi giorni, dell'ubbidienza dei generali. I generali debbono ubbidire quando gli si dice di portare al fuoco divisioni e corpi d'armata, di prendere il comando di una spedizione, di iniziare azioni aggressive contro questo o quel paese, se la guerra sembra loro ingiusta, o l'impresa destinata a finir male? La risposta pare ovvia. I generali sono militari come tutti gli altri, soltanto più elevati in grado; se si ammette per essi la facoltà di rifiutare l'ubbidienza, o di eseguire un ordine solo dopo che ne hanno considerata la convenienza e la giustezza, bisogna riconoscere la stessa facoltà anche ai colonnelli ed ai caporali. E allora addio disciplina.

Chè la disciplina militare, che è poi la prima condizione per l'esistenza di un esercito, si fonda sull'ubbidienza "pronta, attiva e assoluta", come la definiscono i manuali per gli allievi delle scuole militari. Il dovere ubbidire sempre, dir sempre *signorsì*, senza discutere, senza poter manifestare il proprio parere, è sentito dal militare come una necessaria disgrazia della sua vita sotto le armi, come un ferreo aspetto della naja; anzi, la parola *naja* esprime spesso solo questo concetto, dovere ubbidire anche quando l'ordine pare assurdo o stupido; perchè "il superiore ha sempre ragione, specie quando ha torto". (Per ufficiali non più giovani, collocati in alto grado, la necessità dell'ubbidienza è spesso gradito pretesto per esimersi dal pensare con la propria testa).

Nel suo foro interno ogni soldato può criticare il superiore e giudicarlo incapace; ma deve ubbidirgli. Chiunque di noi sia stato in guerra comandante di uomini si trovò almeno una volta a ricevere un ordine di attacco o di azione che alla sua pratica di comandante e alla sua coscienza appariva mortale o inutile o dannoso. E ognuno di noi ubbidì. Tutt'al più chiedevamo che l'ordine ce lo mettessero per iscritto, carta canta. *Tenente Monelli, mandi una squadra ad attaccare quel caposaldo nemico. Signor sì.* (Il caposaldo era un nido di mitragliatrici, una trappola mortale). *Ma me lo metta per iscritto.* E allora il superiore ci ripensava, e spesso si rimangiava l'ordine. Perchè c'è ubbidienza e ubbidienza; quella degli stupidi, e quella delle persone intelligenti; quella cieca, e quella che vuol vederci chiaro. Gli ordini non sono sempre perentori, nè sempre particolareggiati; chi li riceve può interpretarli con abilità, con misura, adattandoli alla realtà dei fatti. (Questo cercavamo di fare, quando ricevevamo quei mandati inutili o dannosi). Nel corso dell'ultima guerra così hanno fatto molti nostri alti comandanti, applicando con umanità, con discrezione, con limitazioni, ordini generici che gli arrivavano, di rappresaglie, di punizioni, di mano dura; basta pensare a quello che hanno fatto i nostri comandi in Jugoslavia, in Grecia, in Francia per resistere alle pressioni che gli venivano dai governi di Berlino, di Vichy, e dal nostro, per la rigorosa applicazione delle leggi razziali; sì che gli otto dipartimenti francesi occupati dalle truppe italiane furono definiti «una zona di rifugio» per gli ebrei perseguitati e braccati in quasi tutto il resto d'Europa. (Vedi L. Poliakof, *La condition des juifs en France sous l'occupation italienne*, Parigi 1946; e più ampie citazioni nel libro del generale Ottavio Zoppi, *Il senato e l'esercito nel ventennio*, Zucchi, Milano, 1948).

Anche in quei citati manuali per i futuri ufficiali s'insegna che l'ubbidienza deve essere illuminata, lasciar campo all'iniziativa; si dice anche che essa nasce da un consentimento alla volontà del superiore «che è funzione di una fede»; così che è a sua volta riprova e ragione dell'autorità stessa che l'impone. Questo è il punto che può venire in discussione quando si vituperano i generali per avere «combattuto la guerra fascista»; parendo quella loro ubbidienza un'accettazione ed un rafforzamento dell'autorità fascista. Ma il loro consenso non andava all'autorità fascista, quali che fossero le loro opinioni personali; andava al governo del re di cui il dittatore era il primo ministro, al re a cui avevano giurato fede. Tanto è vero che quando si trattò di scegliere fra il re e il dittatore, l'enorme maggioranza di essi non esitò; trovarono in quella sicura norma disciplinare il conforto ad una ubbidienza che per molti fu dolorosa ed amara. (E' pacifico ormai che a quel pronto consentimento degli ammiragli e della massima parte dei generali si deve in grande parte la legalità e la forza del governo del sud messo in grado, dalla continuità dello stato così sostenuta, d'iniziare con vantaggio sull'alleato l'opera di ricostruzione).

E' stato citato, come esempio di felice e imitabile disubbidienza, il gesto del generale De Gaulle; e risalendo ad altri tempi, quello del generale prussiano Yorck von Warterburg, che comandando le truppe ausiliarie prussiane agli ordini di Napoleone nella campagna di Russia, di sua iniziativa concluse con la Russia un accordo di neutralità. (Fu sconfessato dal suo governo, sulle prime; ma quattro mesi dopo il re di Prussia lodava il fatto e dichiarava guerra alla Francia). Ma qui non si tratta di disubbidienza. Si tratta di aperta ribellione al governo del proprio paese, quella che il codice penale militare chiama «rivolta» (aggravata, nel caso del generale Yorck, da ciò che il codice chiama «tradimento»). Gli può andar bene, al generale ribelle, se il governo perdona al suo gesto, o se (caso del De Gaulle) il governo contro cui si è rivoltato cade alla fine, con il consenso della nazione. Ma anche il generale Graziani si ribellò al governo del suo re, e gli avvenimenti gli hanno dato torto, ed ora attende il giudizio per tradimento. Ma questi esempi non giovano alla questione; è chiaro che non si può far colpa ad un generale di non avere suscitato una sommossa, una ribellione, una rivolta, anche se alla fine quel suo gesto avrebbe potuto ottenere l'assoluzione dei concittadini e il plauso della storia.

La questione, ripeto, è ovvia. I generali ubbidendo nel corso dell'ultima guerra hanno tenuto fede al giuramento, hanno serbata la disciplina, continuata una tradizione onorevole. Ad alcuni di essi tuttavia, investiti di più alti e responsabili comandi, dobbiamo fare la colpa che hanno *ubbidito con troppo alacrità*; che hanno dimenticato, per servilismo e per ambizione, che l'ubbidienza non esclude l'iniziativa, nè esclude, in certi altissimi gradi ove il rapporto gerarchico è anche di collaborazione, il dovere di cercare di fare intendere ragione al superiore; tanto più che questi era loro capo militare solo perchè nominatosi tale da sè, e si poteva far valere in suo confronto la maggiore competenza. Dobbiamo fare la colpa, a taluni, che chiamati a dare esecuzione o autorità a piani di guerra e di spedizioni manifestamente assurdi, *non si sono messi nella condizione di non essere costretti ad ubbidire* sciogliendo il rapporto disciplinare, chiedendo di essere esonerati dal comando.

Gesto grave, che voleva dire perdita di privilegi e di indennità, magari il collocamento a riposo, ed il trionfo, sia pur labile, di un odiato rivale; ma a questo gesto avrebbe dovuto indurli la coscienza, anche se persuasi che non avrebbe servito a tener lontana la jattura. (Ma poi, chissà? se a certe dimissioni che alcuno di essi avesse dato alla vigilia della guerra, altre fossero succedute, incoraggiate da quelle prime clamorose, forse l'improvvisatore di guerre ci avrebbe ripensato sopra; altre dimissioni più tardi, o meno frettolose ubbidienze, avrebbero potuto sconsigliare certe avventure d'oltremare). Sì, questo avrebbero dovuto fare. Salvavano il principio della disciplina militare, ma non si rendevano complici di azioni nefaste. Ci furono comandanti che, incaricati di un'azione inutilmente mortale, prima lo dicevano chiaro e tondo al superiore, poi si facevano ammazzare alla testa delle truppe. A questi generali avremmo chiesto un sacrificio molto minore; la perdita dell'automobile e dell'ufficiale d'ordinanza.

Paolo Monelli



Il 28 luglio di ogni anno, nel parco dei divertimenti di Palisades (New Jersey), si svolge una gara di corsa a quattro gambe, alla quale partecipano bimbi di età inferiore ai due anni. Ecco tre concorrenti pronti per la gara

OGGI ALLO STADIO DI WEMBLEY

Il mondo guarda a Londra dove s'inaugurano le Olimpiadi

(Dal nostro corrispondente) Londra, 28 luglio.

Ad una colazione di illustri sportivi, qualche giorno fa, Lord Burghley, presidente del Comitato olimpico internazionale, girò lo sguardo attorno alla tavola sugli ex-atleti che accendevano gli avana e sorbivano i bicchierini di cognac, e poi il saluto: «*Nella nostra gioventù avevamo i capelli ondulati e il corpo magro; ora abbiamo i capelli magri e il corpo ondulato*».

Ma fra quegli ex-atleti che, lasciata l'arena, si erano allocati nella vita comoda e pigra di un mestiere qualunque, egli, Lord Burghley, a 41 anni è ancora agile e snello come al tempo della sua fama di grande saltatore di ostacoli. L'amore dello sport gli ha conservato la freschezza di mente e l'agilità dei venti anni.

Ed è bello, nei giorni in cui si iniziano queste gare olimpiche che egli ha con tanto amore organizzato — le manchevolezze, deplorevolissime, non sono colpa sua ma del governo, che se ne è ottusamente disinteressato — è bello salutare Lord Burghley come il moderno esempio di ciò che furono negli antichi giochi olimpici i Principi della Gioventù.

Erede del quinto marchese di Exeter e di un latifondo di novemila ettari, nella adolescenza, poichè natura non lo aveva fatto un atleta, volle trionfare sui compagni per non essere da meno di loro e diventò ciò che fu poi negli anni della maturità, un campione internazionale di corsa a ostacoli. Ancor oggi, nella tenuta di Tilton, presso la costa di Hastings, dove Guglielmo il Normanno sconfisse Re Aroldo, c'è un certo cancelletto di un metro e venti che, quando Lord Burghley esce per una passeggiata, salta senza rincorsa per dare l'esempio ai suoi cani.

L'anno della sua maggiore celebrità fu il 1932, quando guidò la squadra inglese alle Olimpiadi di Los Angeles. Gli americani andarono in visibilio davanti ad un milord sportivo; lo chiamarono il Lord saltatore. Da Hollywood gli pervennero offerte lusinghiere di esibirsi in buffonate atletiche in un film. Ma soprattutto gli americani erano stupefatti che un Lord autentico, milionario e latifondista, fosse un atleta di prim'ordine, che non perdeva la testa davanti agli sciocchi ammiratori e si levava all'alba per sottoporre il suo corpo alla più rigida disciplina.

Mantenne la sua «forma» per dieci anni, che è tempo assai lungo per un saltatore di ostacoli. Dopo infinite gare internazionali e tre Olimpiadi, si ritirò dall'arena con 200 vittorie e un amore inestinguibile per l'atletica. «*Lo sport* — dice Lord Burghley — *è uno dei più grandi e più forti denominatori comuni dell'affratellamento internazionale*». Nelle arene olimpioniche e sui campi di gare atletiche, egli ha sentito infinite volte uno spirito di intesa internazionale che non era turbato dall'umano spirito di emulazione.

Lasciò l'arena per le stanze del comitato organizzatore (tentò per un breve tempo la politica; ma ne fuggì via disgustato). Negli anni prima della guerra lo volevano fare ministro degli sports, ma Lord Burghley rispose che trasformare i ludi atletici in un dipartimento di stato era ammazzare lo sport. Gli atleti inglesi lo fecero invece presidente a vita dell'associazione degli atleti non professionisti: ed è questa associazione che, anche se povera, ha affrontato le spese per queste Olimpiadi.

Lord Burghley, piccolino, squadrato e adusto, con il viso intento dell'atleta abituato a calcolare ogni sua mossa, è, nella vita privata, presidente di banche e di grandi società: ma la sua anima è nello sport e nell'atletica. Il suo primo consiglio ai giovani è: «*Sappiate perdere con buona grazia*». Dopo un'ispezione ai vari campi di queste Olimpiadi, disse: «*Quando le squadre saranno tornate ai quattro angoli della terra, ognuna di esse potrà gettare il suo sassolino nel laghetto della buona volontà e nessuno può dire fin dove arriveranno i circoli segnati dall'acqua*».

* *

Questo pomeriggio ha avuto luogo la prova generale della grande sfilata degli atleti. I militari britannici, grandi registi di parate, hanno dato i tocchi finali, e la scena dello Stadio di Wembley è pronta per l'inaugurazione delle Olimpiadi. Domani il vasto Stadio sarà traboccante di spettatori, sebbene le agenzie segnalino gran numero di posti vacanti per le quindici giornate delle gare. La nostra squadra è ora al completo con l'arrivo, avvenuto questo pomeriggio, dei calciatori, al comando di Vittorio Pozzo. Ieri erano arrivati i sei cavalieri, ma i destrieri non arriveranno fino al 31: undici bestie, di cui sei passabili e le altre... buona sera. Ieri sono arrivati anche gli atleti della ginnastica, maschile e femminile, ed i pugili.

Le lagnanze aumentano. A Bisley i tiratori sono 61 in una baracca con cinque gabinetti, e molti hanno dovuto cercare alloggi privati. Per i viveri va sempre peggio: ieri all'Aldershot (pentathlon) e a Henley (canottaggio), erano stati del tutto dimenticati. A Wimbledon, in un grande gineceo internazionale, nel quale teoricamente non dovrebbero entrare gli uomini (ma le americane bianche e nere hanno già dato un ricevimento ai colleghi maschi), le nostre atlete trovano il vitto pessimo, e ogni tanto fanno esse stesse una corsa in cucina. La organizzazione è veramente scadente, perchè il governo, con una cecità incomprensibile, ha boicottato le Olimpiadi, ha detto al comitato internazionale che non lo interessavano, anzi ha addirittura adottato una resistenza passiva.

Solamente il cielo si mostra generoso e benigno e continua la canicola. I maratoneti si allenano lungo i viali del parco di Richmond e i ciclisti si sono messi anch'essi in moto dopo ricevute le biciclette. Tutti gli altri sono in pieno allenamento. Dormono abbastanza bene, ma di notte si disturbano l'un l'altro, perchè sono otto invece di quattro per capannone.

c. m. f.

L'attività di Gino Bartali

Milano, 28 luglio.

Gino Bartali festeggerà il trionfo al Giro di Francia con una serie incredibile di corse in pista intercalate dalla disputa delle «Tre Valli Varesine». Ecco il programma del fiorentino: 28 luglio Bruxelles, 29 Liegi, 31 Charleroi, 1 agosto Anversa, 2 Jemmeppe sul Meuse, 3 Bauchenbergue, 6 Milano, 7 e 8 Varese, 9 Cento, 10 Roma (dove sarà ricevuto dal Papa), 11 Bologna, 12 Genova, 13 Marsiglia, 14 Tielt, 15 Hasselt. Soltanto dopo i campionati del mondo, rientrando in Italia, Bartali potrà correre in pista a Torino e a Firenze.

IL DRAMMA E' SOLO ARABO

Un cadavere abbandonato

Un giovane americano gli tolse dalla mano irrigidita una sigaretta, l'accese e disse: "grazie,,

(Dal nostro inviato speciale) LAGO DI TIBERIADE, luglio

A Samak, villaggio bruciato sulla sponda della Transgiordania, ho visto un soldato morto, l'unico incontrato in questa guerra. Era un arabo della Legione, vestiva l'uniforme verdina di taglio coloniale inglese, pantaloni a tubo sino alle caviglie, che son buoni per cavalcare, buffetterie di tela chiara. Nessun distintivo o trofeo; quello d'argento con due sciabole incrociate sulla Corona del Re arabi del suo turbante glielo avevano portato via con le scarpe, che ai morti in guerra si tolgono ancora prima di vederli morti del tutto. Nascondeva il volto e la fronte verso terra, il capo era orientato alla Mecca e non so dirvi adesso se ciò fosse per la pietà dei suoi compagni più fortunati o se lui stesso, prima di andarsene, si fosse in un ultimo impulso disposto così. Una mano di questo arabo era piena di sigarette americane e ne offriva in un gesto, evidentemente l'ultimo, molto espressivo com'è delle mani dei morti in guerra in cui sopravvivono gli ultimi pensieri e gli ultimi addii. Poco in là, sulla scarpata e proprio sullo sfondo delle acque evangeliche era l'autoblinda ch'egli, durante il combattimento, seguiva a piedi. Come lui la macchina giaceva uccisa, sghemba e miserabile, l'immobili e bruciate le ruote, i piloti l'avevano abbandonata, mettendosi in salvo. Era rimasto l'arabo colpito nel campo dei cardi; sanguinante sotto l'atroce sole. Probabilmente era morto di sete, attaccato all'assurda speranza di trascinarsi sino all'acqua del Lago e di aver salva la vita, offrendo sigarette Camel.

La sigaretta del morto

Com'era logico ci affollammo attorno all'arabo che per un poco divenne — tra noi — il più importante personaggio. Chi sosteneva che egli fosse morto pienamente edotto del perchè morisse; chi sosteneva il contrario: quell'arabo, diceva, era morto all'oscuro dei motivi che lo spingevano a sparare sugli ebrei. Un altro a sostegno di questa medesima tesi prospettò le difficoltà di spiegare alle popolazioni degli stati arabi i complicatissimi impegni dinastici dei Re Mussulmani collegati con i grandi interessi delle compagnie petrolifere americane ed inglesi. Uno ipotizzò infine che quell'arabo si fosse immolato per la liberazione di Gerusalemme e della sacra pietra dalla quale Maometto spiccò il suo volo al Cielo; allo stesso modo degli arabi che durante la grande guerra si sollevati dal colonnello Lawrence, morirono per la liberazione della sacra città di Damasco e la stabilizzazione del mandato britannico nel medio Oriente. La questione rimase insoluta; a modo di conclusione il più giovane tra di noi, un americano, trasse dalle dita dell'arabo una sigaretta, la portò alla bocca, l'accese e gli disse in lingua sua: «Grazie tante».

Io non so quanti altri arabi siano morti come quello di Samak, senza capir bene perchè. E' difficile dirlo; tuttavia non sono pochi, come non sono pochi gli ebrei rimasti a faccia sotto, solitari e scalzi, in un campo di cardi o nelle sabbie gialle del Negev. Ma, diciamolo subito, per gli ebrei c'è questo: hanno dalla loro tutti i libri del Vecchio Testamento, e circa venti secoli di insegnamento rabbinico. Da quando Tito, 1878 anni fa, distrusse il secondo Tempio e li disperse tra circhi e miniere ebei si salutano ogni mattina con l'invariabile formola: «L'anno venturo a Gerusalemme». Un arabo morto si capisce nel deserto saudiano, per esempio, combattendo i tedeschi e i turchi agli ordini degli inglesi: il suo nazionalismo aveva, nel 1916, un senso più chiaro e preciso di questo di adesso intersiato di complicati rapporti di affari tra i re mussulmani e certi consigli di amministrazione. Tra arabi ed ebrei occorre per di più tener conto del comune ceppo semitico e perfino delle remote radici dei loro linguaggi. Gli ebrei — è verissimo — sono ritornati dopo circa due millenni in una terra promessa a Mosè e a Giosuè dal Signore Iddio trentadue secoli fa; un po' troppo perchè un impegno, pur tanto autorevole, non decadesse in qualche modo o impallidisse. Iddio stesso, dicono gli arabi, permise la nascita di due nuove religioni su questa medesima terra, modificando i diritti testamentari di Israele. Non è un cattivo ragionamento ma gli ebrei che spesso risolvono i loro storici problemi da ottimi «businessmen» acquistarono e pagarono, passo per passo, la loro vecchia Terra Promessa.

L'ondata dei profughi

Le poche famiglie effendiali che possedevano, in latifondo, la Palestina, alienarono a prezzi di affezione i luoghi della Bibbia, che intanto erano diventati piatto deserto. Le dune sulle quali venne fondata (per fare un solo esempio) la colonia agricola di «Givat Brenner», furono pagate duecento sterline per ettaro; il suolo che sorregge Tel Aviv venne comprato metro quadrato per metro quadrato, in ghinee d'oro. Gli arabi assistevano con distaccata curiosità a certi strani fenomeni: le loro città decadevano in capo a pochi anni a sobborghi delle città ebraiche: Giaffa diventava un quartiere di Tel Aviv; Haifa vecchia si mutava in una «dépendance» della magnifica Haifa nuova, arrampicata sulle pendici del Monte Carmelo, come il Vomero a Napoli è arrampicato sulla collina di Posillipo. Nè essi, gli arabi, opponevano alcunchè alla crescita di questo Occidente ebraico accanto alla loro pur così splendida e completa civiltà orientale. A Giaffa durante le giornate del maggio, mentre la Irgun Zwei Leumi e i nazionalisti arabi si battevano nelle strade, i maggiorenti del commercio mussulmano telefonavano ai loro corrispondenti ebrei di Tel Aviv, combinando al di sopra della battaglia vantaggiose transazioni. Poi li obbligarono a scappare: uscirono da Haifa in circa ottantamila, da Giaffa in sessantamila, da S. Giovanni d'Acri in ventimila, da Tiberiade, da altri villaggi e città minori sino a trecentomila in tutto; alcuni ancora in pigiama e senza scarpe.

Li ammonticchiarono a Nazareth, a Amman, a Beirut, a Gerico, a Jenin sovrapopolando regioni povere di cibo, intralciando le stesse operazioni militari della Legione. I ricchi trovarono alloggio dietro le mura bianche delle case di amici e di parenti, entro i costosi alberghi di Damasco e di Bagdad; ma la immensa maggioranza, che forma il prezioso artigianato arabo, la buona mano d'opera marittima e contadina, il florido piccolo commercio, è fuori dei suoi villaggi andati distrutti in gran parte, delle sue città che gli ebrei, pur sforzandosi di custodirle, non hanno potuto salvaguardare dalle inevitabili rapine le ricchezze contenute nelle case e nelle botteghe. Ecco il dramma umano della guerra di Palestina; tutto arabo, completamente arabo. Resta da vedere come il mediatore dell'ONU, conte Bernadotte, risolverà il problema della vita dei trecentomila profughi i quali, si badi, non sono soltanto mussulmani ma in gran parte cristiani delle confessioni cattolica, maronita, e greco-orientale.

«Soltanto noi»

E qui si potrebbe pensare all'impegno, ed anche all'interesse dello Stato d'Israele nel riassorbimento dei trecentomila profughi. E' un fatto non esente da particolari difficoltà ove si pensi che gli ebrei sono dilaniati da un estremismo di destra («Irgun Zwei Leumi» e gruppo Stern) il cui programma si riassume in due parole: «Rak' Kak», cioè «Soltanto noi». I quartieri arabi delle città e i villaggi sono andati — ripeto — quasi completamente distrutti e non sempre per puro caso, mentre — com'è logico — al reingresso degli arabi nel territorio dello Stato d'Israele si oppone il rigido programma immigratorio perseguito, comprensibilmente, dal Governo. Per dire equamente qual'è la condizione attuale degli arabi in Palestina bisogna prima di tutto riconoscere che gli ebrei hanno avuto partita vinta e poi riferirsi alle ragioni fortissimamente emozionali. Incerta e sospesa resta — dunque — la sorte di questi profughi; non sappiamo se essa verrà agganciata alla mediazione del conte Bernadotte o rimessa alla trattativa diretta tra Tel Aviv e la Lega.

Ma c'è da chiedersi, quale opera verrà svolgere la più alta autorità oggi esistente in Palestina, non ebraica, non mussulmana, ma precisamente cristiana e cattolica, rappresentata dalla bandiera bianco gialla dello Stato Vaticano, e da quella a cinque croci rosse della Custodia di Terra Santa? Questa del soccorso ai trecentomila derelitti, in gran parte cristiani, può essere, ed è, una missione degna della Cattolicità. Ne verrebbero i migliori risultati: non solo per la propagazione della fede ma anche per i rapporti umani e politici dell'Italia col mondo arabo, che in Africa fa casa comune con noi.

Giovanni Artieri

Si organizza la flotta aerea per l'Anno Santo a Roma

Roma, 28 luglio.

Roi Chalk, presidente della Trans-Caribbean, è venuto a Roma per studiare l'organizzazione di quella che potrà essere chiamata la flotta aerea dell'anno Santo. Egli calcola che oltre 250 mila persone verranno a Roma dagli Stati Uniti tra il 1949 e il 1950. Il costo dei trasporti aerei sarà minore di quello dei transatlantici, e naturalmente farà risparmiare molto tempo.

Alcuni giornali hanno attribuito la flotta aerea dell'Anno Santo al Vaticano. Per ora, secondo il Chalk non si può parlare di flotta del Vaticano, ma di una nuova compagnia che sarà quella dell'Anno Santo. In un secondo tempo, però, la Compagnia potrebbe anche chiamarsi: Linee aeree vaticane.



Modello sportivo per le vacanze: camicetta e pantaloncini in lino



L'arrivo in Inghilterra delle atlete del Canadà partecipanti alle Olimpiadi

Scandalo e speranze per il farmaco del cancro

Un medico tedesco e il suo segretario si contendono la scoperta
Il giudizio dinnanzi ai giudici parigini - Ma il rimedio è efficace?

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 28 luglio.

Lo scandalo del cancro è giunto ad una fase culminante. Se ne discute al Palazzo di Giustizia di Parigi, davanti al giudice istruttore; se ne parla seriamente nelle cliniche e nei gabinetti scientifici. Il pubblico, specialmente gli ammalati di cancro e i loro familiari, si interessa con passione alla vertenza. Il tedesco Lorenz, interrogato dal giudice istruttore, ha dovuto riconoscere di non avere una laurea in medicina e nessuna vera preparazione scientifica. Ma ciò non risolve niente. La questione fondamentale rimane sempre la stessa: la medicina da lui proposta guarisce il cancro o no?

Sarà bene rifare tutta la storia, che è in parte nota anche in Italia, dove, per quanto ci risulta, ha sollevato interesse e speranze, non sappiamo quanto giustificate, fra gli ammalati. Uno scienziato tedesco (un vero scienziato, questo, con tutti i riconoscimenti e le pergamene ufficiali), il prof. Von Brehmer, sostiene di avere scoperto il bacillo del cancro. Egli ha spiegato oggi al giudice istruttore di Parigi le sue ricerche e i suoi risultati. Secondo lui, il microbo del cancro si trova nel sangue e può essere isolato. Brehmer ha dato al microbo il nome di «siphonospora polymorpha».

Fin dal 1939 lo scienziato aveva un brevetto per la diagnosi del cancro, e successivamente era riuscito a fabbricare una «anatossina» contro il cancro per guarire gli ammalati. Il Lorenz era stato assunto nel 1940 dal professore come segretario interprete e non ha mai partecipato alle ricerche e agli studi. Traduceva, solamente, o dal tedesco nelle lingue straniere le relazioni di Brehmer, o viceversa volgeva in tedesco gli studi stranieri.

Dopo un breve periodo, Lorenz scomparve dalla zona inglese, ove si trova il gabinetto del prof. Von Brehmer. Si trasferì nella zona francese, portando con sè alcune lastre e altro prezioso materiale di studio sul cancro. Potè così presentarsi a Baden Baden, dove il capo dei servizi sanitari dell'esercito francese di occupazione si interessò alle sue dichiarazioni e al materiale che portava. Poi venne in Francia, cominciò a fare esperimenti all'istituto del cancro e a richiamare l'attenzione su di sè. Ma il professore tedesco seppe la cosa dai giornali ed ora è venuto a Parigi per sostenere personalmente la propria denuncia per furto e truffa contro il suo ex-dipendente.

I due tedeschi sono comparsi davanti al giudice istruttore. Lo scienziato ha sostenuto la versione che abbiamo riferita prima, escludendo in modo assoluto che l'altro abbia competenza scientifica. Lorenz ha ammesso di non avere fatto studi regolari di medicina, ma ha sostenuto anche di avere scoperto lui il rimedio contro il cancro, del quale difende tenacemente la validità. «Si accaniscono contro di me — ha dichiarato —. L'ordine dei medici ha dato querela. In casa mia sono state sequestrate lettere con le quali davo consigli agli ammalati. Ma io non facevo visite, non ho curato nessuno. Ho fornito il rimedio, ed i risultati sono stati sorprendenti. Un tumore canceroso alla testa è stato guarito con la mia anatossina».

Sembra veramente che qualche risultato sia stato ottenuto con il rimedio di Lorenz (o di Brehmer). Per ora l'applicazione è consentita legalmente solo nella cura degli animali: il centro veterinario di Parigi l'impiega. Il rimedio è derivato dal sangue umano, ma è efficace, sembra, anche per gli animali. Come si vede, le questioni sono due. La prima, relativamente trascurabile, riguarda lo scienziato tedesco ed il signor Lorenz. Chi ha scoperto il rimedio? C'è stato veramente un furto con abuso di fiducia? La seconda questione è assai più importante per l'umanità, e speriamo che possa essere risolta presto in senso positivo. E' stato veramente scoperto il rimedio contro il cancro?

d. b.

Gambi traversa la Manica e sviene sulla spiaggia di Dover

Dover, 28 luglio.

L'italiano Gianni Gambi — famoso ex nuotatore professionista, ora allenatore di cavalli in America — ha attraversato la scorsa notte la Manica in dodici ore e 36 minuti, dalla località di Aux Dresselles, presso Cap Gris Nez, alla costa inglese presso Dover, ed è stato trovato esausto su una banchina di Dover all'alba di stamane. Il giornalista romano Renato Veschi che aveva scortato Gambi nel tentativo, ha dichiarato che per tutta la notte il nuotatore ha dovuto lottare contro mare mosso e vento freddo. Al momento in cui Gambi finalmente toccò terra, il peschereccio da cui gli accompagnatori avevano seguito la prova non fu in grado di accostare, e Gambi era troppo esausto per raggiungere il natante.

«*Gli gridammo allora di attendere là dove aveva toccato terra, mentre noi ci spingevamo fino a Dover in cerca di aiuto. Quando però siamo giunti a Dover apprendemmo che Gambi era già stato soccorso da altre persone e trasportato all'ospedale*».

Il racconto del giornalista Veschi è stato confermato dai marinai del peschereccio. Se il tempo di Gambi (dodici ore e trentasei minuti) sarà confermato, si tratterà di un'impresa inferiore solamente al record del francese Georges Michel, che traversò la Manica nel 1926 in undici ore e cinque minuti.

Dopo essere stato per quattro ore in riposo assoluto all'ospedale di Dover, Gambi si è completamente ristabilito ed ha concesso un'intervista, nel corso della quale ha dichiarato: «*Mi sono trovato ben tre volte sul punto di abbandonare l'impresa, perchè il mare cattivo mi portava lontano dalla barca. Ma volevo essere il secondo italiano ad attraversare il Canale...*».

Con queste parole egli si riferiva ad Enrico Tiraboschi, che fu il primo ad attraversare a nuoto la Manica nel 1923, impiegando 16 ore e 33 minuti.

Gambi ha poi continuato: «*Non mi ricordo di ciò che è accaduto dopo aver raggiunto la riva. So solamente che alcune persone mi hanno preso su e messo sul treno... Durante la mia nuotata ho preso delle banane ed un po' di cioccolata, sorseggiando un po' di caffè e di cognac*».



Gianni Gambi

Dimesso dall'ospedale Gambi è tornato al motopeschereccio ancorato nel porto di Dover per divorare due bistecche portate dalla Francia... per «irrobustirsi».

Gianni Gambi, ora quarantenne, aveva già vinto una gara di nuoto su lunga distanza a Toronto, in occasione delle gare indette per l'Esposizione nazionale canadese del 1935.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ACQUISTASI da privato tornio parallelo buono stato 1 metro fra le punte. Scrivere cassetta 6162, SPI, Torino. 65637

AL miglior offerente vendo 50 vagoni torba oppure cambio con materiale edilizio auto. Telefono 904, Avigliana. 66749

AL miglior offerente vende partita marmi artificiali mq. 3000 circa lavorati su ardesia adatti per mobilifici e rivestimenti. Telef. 904, Avigliana. 66750

AMERICANO vaste connes. U.S.A. attualmente qui desidera relazioni, iniziative incarichi commerciali reciproche garanzie referenze. Scrivere cassetta 15624 Z, UPI, Trieste.

ASSUMO incarichi per la Palestina. Scriv. cassetta 6017 SPI Torino

AZIENDA disponendo ufficio magazzino telefono attrezzatura organizzazione vendite cerca esclusive per Piemonte Liguria articolo largo consumo seria Casa possibilmente novità. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino.

BARACCA legno non deteriorata acquisto. Telef. 63-154, v. Aquila 7.

BILANCE «Basca» originali, super leggera per ambulanti, tipi diversi, affettatrici. Vendiamo direttamente. Fabbrica, via Carmagnola 16. Telefono 33-534.

BILICI, bilance, stadere, commerciali automatiche. Prezzi liquidazione. Giovenale. S. Chiara 5. Tel. ...

BRILLANTE ... al kg. vernice ... antiruggine. Cesari. Tunisi ...

BROSCIATURA, lavorazioni meccaniche in genere eseguisconsi sollecitamente. Telefonare ...

CARRI funebri vendesi ...

PASSEGGINI carrozzelle tricicli. Fabbrica via Monginevro 74. Telefono 39-721. 64677

SALDIAMO alluminio e ... leghe con saldanti Firmiler. ... garanzie. Telef. 60-083.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

AFFARE alimentaria salumeria rivendita pane Rivie... 100.000 gior. nalieri cedesi. Casina. Sommacampagna 6. 65468

AFFARE legna carbone alloggio 300.000, latteria ... 300 altra 100. Vergnano, Principe Amedeo 36.

AFFARONE cedesi studio fotografico con alloggio semicentrale vuoto. Telef. ...-334. 65541

AFFARONE ... grandiosi commercio cedo ... negozio con retro abitabile ... forza periferica zona privilegiata, forniture calzolai rimagliatura adatto qualunque genere ... con cascina comodità ... differenza contanti. Telefon... 51-777.

ALBERGO bottiglieria centro commerciale provincia cedesi occasione. Urat, Giolitti 10.

AVVIATA drogheria vicino Torino cedesi occas. Urat, via Giolitti 10

AVVIATA drogheria ottima posizione torrefattore alloggio telefono, cause familiari cedesi miglior offerente. Scrivere cassetta 6069 Spi Torino. 65930

AVVIATISSIMO caffè bottiglieria pressi Molinette fortuna sicura vendo rara occasione 2.000.000. Geom. Acuto. Maria Vittoria 24.

AVVIATO negozio centrale articoli signorili forte reddito cerco socio oppure finanziatore minimo 3 milioni, referenze primarie ineccepibili. Scrivere cassetta ... Spi Torino.

AZIENDA commerciale prodotti del suolo cerca socio capitalista ...

TECNICO prim'ordine cerca finanziatore per vantaggiosa combinazione industriale tessile. Scrivere cassetta 7717, SPI, Torino.

VENDESI in Sardegna azienda commerciale dattilografica attrezzatissima ottimo reddito quattro milioni trattabili facilitazioni pagamento. Indirizzare Casella ... Spi Torino. 65174

VENDESI panificio causa divisione eredità, 17 q.li giornalieri, centro Riviera, esclusi intermediari, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 7903, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

VENDONSI alloggi moderni 2-3 camere servizi corso Racconigi 191, liberi sblocco. Visibili 16-17.

VENDONSI Digione 4, alloggi in casa signorile 2-3-4 camere cucina libere allo sblocco. Visibili ore 15-15

VIA Garibaldi 36, vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio. Visibili 15-16.

VILLETTA 8 camere duemila giardino vendo Sassi, libera. Pietro Micca 8, Bersano.

CERCO alloggio signorile perfetto ordine 5-7 camere più servizi pagando affitto altissimo anche sei mesi anticipati. Telefonare 85-450.

CERCO alloggio 3-4 stanze servizi disposto buona entrata affitto aggiornato. Scrivere cassetta 7903, SPI, Torino

CERCO due stanze e cucina paraggi Crocetta e dintorni. Borasco Presso Carrozzeria Casaro, via Giovanni Pascoli 4, Torino. 65615

PROFESSIONISTA cerca ammobiliata centrale signorile eventualmente pensione. Scrivere cassetta 1905, SPI, Torino. 77911

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AD abile maglierista con macchina 8/70-90 affidasi lavoro fine continuato. Telef. ore 20-21 770618.

AMBOSESSI lavoro facile rimunerativo domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

AUTISTA benzina nafta, occuperebbesi azienda, magazziniere, privato, recasi ovunque. Scrivere Lena Belfiore 71, Torino.

AUTISTA 1° motorista specializzato motori nafta, pompe iniezioni, offresi subito preferibilmente città. Scrivere cassetta ..., SPI, Torino.

CAMICIAIA offresi anche solo mezze giornate scrivere cassetta 6414 Spi Torino.

GENITORE ... figlia ... prov. Bue graziosa moralità, sana istr. casalinga cattolica a settentr. 31-35enne ...

GEOMETRA 34enne presenza affettuoso relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o vedova ricca, indipendente, massima serietà. Scriv. SIP, cassetta 1182 Z, Genova

AUGUSTA cabriolet ottima ... vendonsi. Massimo 51.

AUGUSTA terza serie berlina perfetta vendo. Tel. 51-700 Battazzi ...

AUTOCARRI 666 ribaltabile nuovo 666 cabinato nuovo, diversi usati in ottimo stato, camioncini furgoncini 500-1100, Sica Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 26.



APPITTIAMO o compreriamo vastissimi locali centrali adatti magazzini superficie almeno 400 mq. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino.

COLLINA Chieres pensione presso persona sola, modesta retta. Telefonare 84-303.

9 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

ALASSIO. Albergo Ristorante Viaggiatori, completamente rimodernato ...

COMMESSA vetrinista cercasi negozio abbigliamento pratica maglierie bella presenza 25-35 anni massima serietà indicare referenze. Scrivere cassetta 6073 Spi Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

CERCASI rappresentante di colori coloranti. Scrivere Pubblimann cassetta 78-4, Verona.

CERCASI rappresentante per Italia possibilmente libero ... vendita imitazione ... Referenze. Scrivere cassetta ... SPI, Torino.

CERCHIAMO rappresentanti vendita olio e saponi a privati consumatori. La Fiduciaria, casella postale 100, Oneglia.

CERCO buona rappresentanza articoli tessuti seta cotone o lana. Scriv. cassetta 6042 SPI Torino

COMMERCIALE Europa cerca capoluoghi Piemonte subagenti propagandisti pratici farmacie. Torino, Governolo 18.

COMMERCIANTE negozio articoli signorili Torino viaggiando zone auto propria vicina ... rebbe lavoro seria ditta qualunque articolo redditizio, referenze primarie. Scrivere cassetta ... SPI, Torino.

DISPONENDO Biella locale ... lissimo uso ufficio magazzino ... messo accetterei seria rappresentanza articoli tecnici e largo consumo. Scrivere cassetta L ..., Biliman, Biella.

DISPONENDO organizzazione ... magazzini telefono assumo incarichi rappresentanze ... distribuzione merci largo consumo, garanzie bancarie. Scrivere cassetta 7900, SPI, Torino.

DISTILLERIA locale assumerebbe veramente introdotto vendita liquori sciroppi iniziando campagna pubblicitaria, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 9978, SPI, Torino.

DITTA commerciale ... Abruzzi Molise, con magazzini deposito, licenza ... all'ingrosso dettaglio, ... assumerebbe esclusiva rappresentanze qualsiasi articolo purchè importante. Scrivere ... via Simonetto 4-6, Aquila.

ENORME successo ... lon americano originale, ... donsi esclusività. Cenciarini, ... Vittorio 300, Roma.

ESPERTO commerciante ... gregario ... acquisti vendite cuoio pelli ... Scrivere cassetta 9006 Spi Torino.

FABBRICA foulards cerca rappresent. ben introdotto ... tela fine dettaglio Torino ...